TORINO
Anno 74 - Num. 66
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza 1 colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La produzione aeronautica raddoppiata entro sei mesi

Il discorso del sottosegretario Pricolo alla Camera

Roma, 15 marzo.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunita stamane in assemblea plenaria, ha discusso ed approvato con un'entusiastica manifestazione di simpatia alla gloriosa Arma azzurra il bilancio del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario 1940-41.

Dieci minuti prima dell'ora fissata per l'inizio della riunione l'aula è gremita in tutti i settori. Siedono al banco del Governo i Ministri Muti, Bottai, Thaon di Revel, Tassinari, Ricci, Pavolini, Riccardi, Host Venturi; ed i Sottosegretari Soddu, Pricolo, Cavagnari, Russo, Benini, Putzolu, Jannelli, De Marsanich, Amicucci, Nannini e Marinelli.

Una dimostrazione al Duce

Mentre si approva il verbale della riunione di ieri l'altro, entra nell'aula il Duce. Il Presidente, i Ministri, i Consiglieri nazionali scattano in piedi prorompendo in un'appassionata, vibrante, intensa ovazione che si protrae lungamente al grido altissimo di «Duce! Duce!».

Il Presidente ordina il «Saluto al Duce» e la Camera risponde con un solo «A noi!» seguito da nuove ardenti acclamazioni.

Il Presidente comunica all'Assemblea che, su proposta del Segretario del Partito, ha concesso congedo fino alla prossima riunione della Camera ai 104 Consiglieri nazionali che ricoprono la carica di Segretario Federale. S'inizia la discussione del bilancio dell'Aeronautica.

PIERO FERRETTI DI CASTELFERRETTO, che per primo ha la parola, inizia il suo discorso rilevando che l'interesse per i problemi dell'Aeronautica si è palesato anche recentemente a proposito di una polemica sulle teorie del generale Douhet, che il presente conflitto ha confermato, perchè se i belligeranti non usano intensamente l'arma aerea ciò avviene appunto per le gravi preoccupazioni che tale impiego determina in tutti.

MORGINO, relatore, rinuncia a parlare.

Sale, quindi, alla tribuna il Sottosegretario all'Aeronautica, salutato da vivissimi generali applausi.

PRICOLO inizia dicendo che egli si trova a parlare dell'aviazione in un momento particolarmente grave, mentre un conflitto immane pone di fronte due formidabili gruppi di potenze.

L'Italia, in una particolare e difficile situazione geografica, non poteva non provvedere efficacemente alle sue necessità difensive. Nel giro degli anni, il bilancio dell'Aeronautica è andato gradatamente aumentando. Dai 132 milioni di lire di dieci anni or sono, si è giunti all'attuale richiesta di 3 miliardi e 201 milioni (*vivissimi appl.*). La differenza è enorme, ma a nessuno sfuggirà che altrettanto ingente è l'aumento della potenza della nostra Armata aerea.

Non dimentichiamo che l'Italia è, fra le grandi Nazioni, la più esposta alle offese aeree nemiche: è necessario pertanto incrementare il più possibile le Forze Aeree, perchè, non potendo cambiare la situazione geografica, dobbiamo ricavare soprattutto nella efficienza dell'aviazione le possibilità della nostra difesa più efficace (*vive approv.*). Venendo a parlare dell'efficienza dei servizi civili aeronautici, Pricolo osserva che mentre la tempesta scoppiava sull'Europa, si inaugurava la prima linea aerea transoceanica italiana.

Roma si è collegata ai Popoli Latini d'Oltre Oceano, portando col volo il Fascio littorio agli italiani che testimoniano laggiù il valore e la grande operosità della nostra Stirpe (*viviss. prol. appl.*).

«Nè si arresteranno qui — aggiunge il Ministro — gli sforzi: non possibilità che non ci lasceremo sfuggire, per nuove affermazioni verso l'Estremo Oriente che già si sta all'Italia, per primo, collegare all'Europa venti anni or sono (*approv.*). Ci proponiamo di raggiungere Calcutta e Bangkok, e forse potremo proporre mete anche più lontane.

«Ci hanno colpito alcuni lutti, e taluni di essi sono stati particolarmente penosi al cuore di tutti gli italiani, ma bisogna tener presente che l'attività è intensa, ed ogni giorno si levano e volano vari apparecchi, ben 85 apparecchi civili italiani nel periodo estivo e 58 nel periodo invernale.

Desidero fare una particolare menzione della società delle linee aeree transcontinentali. Questa nostra nuova organizzazione predisposta in ogni particolare entro un tempo relativamente breve, pur avendo subìto nel suo inaugurale un immeritato grave incidente, costituisce un ottimo esempio di capacità organizzativa, tanto più importante in quanto è dovuto all'opera di più giovani ed anni, ma già ricchi di esperienza (*vivis. prol. appl.*).

L'industria al lavoro

Accennato all'aviazione di diporto e sportiva, il gen. Pricolo prosegue:

«Nell'anno in corso ci dedicheremo un po' meno alle manifestazioni ed ai cimenti diretti a conseguire nuovi successi in materia di primati e di crociere. Oggi il più importante dei problemi denominato è quello che riguarda la preparazione bellica. Il solo numero degli apparecchi di linea e di riserva non offre la misura dell'efficienza aviatoria di un Paese. Oltre agli apparecchi occorre considerare e valutare la potenzialità dell'industria, le caratteristiche tecniche e la disponibilità delle materie prime. L'industria aeronautica è in linea, ed è in continua fase di miglioramento.

«*La produzione attuale dell'industria aeronautica supera largamente il massimo che si sia sinora raggiunto, e fra sei mesi sarà quasi raddoppiata* (appl.).

«*Dal raddoppiamento della produzione industriale deriverà naturalmente un ragguardevole aumento quantitativo e qualitativo delle nostre forze aeree.*

«La competenza tecnica era già intensa nel tempo di pace; ora che grandi nazioni sono in guerra, è divenuta spasmodica. Germania, Francia e Inghilterra modificano e migliorano il loro materiale celerissimamente, senza limiti di spese. In queste condizioni se noi procedessimo col ritmo usuale, per quanto intenso, rischieremmo di venire presto sorpassati. Dobbiamo quindi bruciare le tappe (*approvazioni*).

«Noi siamo convinti della necessità di tendere alla unificazione del materiale e più precisamente di ridurre al minimo la varietà dei tipi di aeroplani, di motori, di armi e di accessori. E ciò per ragioni economiche e logistiche che si possono facilmente intuire.

«Non si deve però — precisa il Ministro — esagerare nella tendenza unificatrice: occorrono almeno due o tre tipi per ognuna delle specialità di impiego.

La potenzialità delle costruzioni aeronautiche dipende naturalmente dalle possibilità nell'approvvigionamento delle materie prime. Le industrie obbediscono nel modo più assoluto possibile al comandamento di utilizzare nelle costruzioni materie prime autarchiche, perchè siamo persuasi che, se ciò rappresenta talvolta un aggravio di bilancio, costituisce tuttavia un interesse nazionale».

Le imprese di guerra alle quali l'aviazione italiana ha partecipato in questi ultimi anni, non soltanto hanno dato la grande soddisfazione di constatare la ottima qualità dei comandanti e degli equipaggi, degli specialisti e di tutto il personale, ma hanno servito come nessun altro esperimento e come nessuna scuola teorico-pratica avrebbero potuto fare. Accennato all'attività preaeronautica in accordo con la GIL, all'attività della RUNA, alle Scuole militari per gli specialisti, alla Accademia aeronautica, alla scuola di applicazione, alla scuola di guerra aerea, il gen. Pricolo soggiunge che occorre intensificare ed estendere maggiormente i richiami.

L'omaggio ai Caduti

Riferendosi alle 400 mila ore di volo dei Centri sperimentali, alla maggiore velocità delle macchine, al più intenso addestramento, alla maggiore mole di missioni non sempre normali che si effettuano ed ai voli notturni, si potrebbe credere che siano aumentati proporzionalmente gli incidenti. Fortunatamente no. Nell'aeronautica italiana viene fatto tutto quello che è umanamente possibile per diminuire il numero degli incidenti. Tutte le cautele e tutte le competenze sono mobilitate a tale scopo; [illegible] imprudenza viene permessa, [illegible] necessarie, le navigazioni difficili e le acrobazie collettive, che rendono i piloti più sicuri, [illegible] l'efficienza dei nostri reparti nei confronti delle altre aviazioni (*vivissimi appl.*). Ma non si va al di là di quello che è necessario. Tuttavia, nonostante tutte le più meticolose cautele, [illegible] provvedimenti adottati per eliminare il più possibile le cause del rischio, il destino chiede ogni anno all'aviazione un imponente tributo di vite umane. E' sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera tributando un omaggio alla memoria dei caduti, ai comandanti ed agli equipaggi caduti nell'adempimento del loro dovere (*Il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri nazionali si alzano*).

Grande interesse suscita oggi il problema dell'impiego dell'aviazione nella guerra. L'unità aeronautica voluta dal Duce nel 1922 è inscindibile.

«Siamo lieti — dice più oltre il Sottosegretario — di vedere che l'intervento aviatorio è molto apprezzato dalle altre Forze Armate; tuttavia ci auguriamo che non lo sia troppo, e cioè che tanto in pace che in guerra le richieste di tale intervento siano determinate alle attitudini specifiche del mezzo aereo (*vivis. appl.*).

«Siamo convinti che l'Armata Aerea ha una parola da dire sua propria, per nell'armonico sviluppo della guerra complessiva».

Il Sottosegretario così conclude: «L'entità numerica delle squadriglie, la eccellenza tecnica delle macchine, la produzione industriale, la capacità dei comandi e degli Stati Maggiori, l'efficienza degli impianti e dei servizi, il gettito del reclutamento e delle scuole costituiscono gli elementi sui quali può basarsi la fiducia del Paese. Soprattutto noi siamo convinti che il valore e la perizia dei nostri piloti e la genialità dei nostri tecnici sono una riserva prima che non ci farà mai difetto (*viv. appl.*). Per nostra fortuna questo prezioso patrimonio non potrà venire bloccato o contingentato (*viv. applausi*). Se verrà il giorno della grande prova e l'Aviazione sarà chiamata a mantenere la promessa fatta durante diciassette anni di lavoro e di preparazione, potete stare certi che la dimostrazione del valore e della perizia delle nostre ali sarà data in pieno (*viv. appl.*). Gli uomini e le macchine non mancano: gli spiriti sono accesi come non mai, di fede, di entusiasmo e di ardimento».

Il discorso del generale Pricolo, seguìto dall'Assemblea con grandissimo interesse, è salutato alla fine con vivissimi, prolungati, reiterati applausi, ai quali si associano il DUCE, il PRESIDENTE Grandi, e tutti i membri del Governo. Poi i CONSIGLIERI NAZIONALI sorgono in piedi acclamando calorosamente MUSSOLINI fra le ripetute grida di *Duce! Duce!*

Infine il DUCE, i membri del Governo ed i CONSIGLIERI NAZIONALI si rivolgono verso le due tribune dalle quali assistono alla riunione numerosissimi ufficiali superiori dell'Aeronautica ed improvvisano una calorosa manifestazione di omaggio e di simpatia all'Arma Azzurra fra le grida generali di «Viva l'Aeronautica!».

Alle dimostrazioni al DUCE e all'Aeronautica si associa anche il pubblico delle tribune.

BONUCCI ha quindi la parola sui capitoli 20 e 21 del bilancio.

Approvati tutti i capitoli del bilancio, MUSSOLINI lascia il Salone.

Il PRESIDENTE ordina il Saluto al Duce! e la Camera grida altissimo il suo «A noi!».

Vivissime, fervidissime, entusiastiche acclamazioni accompagnano poi il DUCE fino alla sua uscita dall'aula. Alla imponente manifestazione si associa, con grande fervore, il pubblico delle tribune.

Alle 10,15 prima di dichiarare terminata la riunione il PRESIDENTE avverte che la Camera ha esaurito il suo ordine del giorno, e sarà riconvocata a domicilio nella prima quindicina di aprile per l'esame degli altri bilanci.

Sumner Welles a Roma

Colloqui col Duce e con Ciano previsti per oggi -- La partenza da Napoli a martedì

Roma, 15 marzo.

Alle 21,15 è giunto a Roma il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti d'America Sumner Welles.

Alla stazione Termini erano a salutarlo il capo di gabinetto ed il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il direttore generale degli affari d'oltremare, i ministri Vitetti e Prunas. Erano altresì presenti l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma con i funzionari dell'Ambasciata.

Sumner Welles molto probabilmente nella giornata di domani si incontrerà con il Duce e con il Conte Ciano. Egli si tratterrà nell'Urbe fino a lunedì e si imbarcherà martedì prossimo a Napoli sul Conte di Savoia per far ritorno negli Stati Uniti, dove riferirà al Presidente Roosevelt sui suoi colloqui politici in Europa.

Sumner Welles alla stazione di Roma, reduce dal suo giro nelle capitali europee. (Telefoto)

La guerra delle pignatte

Il ministro della guerra inglese Oliver Stanley ha parlato ai Comuni sull'esercito. Ha francamente rivelato:

«*Abbiamo fatto giungere nei luoghi richiesti e nella quantità necessaria abbondanti e nutrienti prodotti, ma abbiamo incontrato gravi difficoltà per la trasformazione di questi nutrienti prodotti in pasti appetitosi. Col raddoppiamento dell'esercito territoriale, la creazione di nuove unità e l'espansione di quelle esistenti ci troviamo nelle baracche e nei campi oltre cinquecentomila soldati privi di esperienza nell'arte di cucinare*».

«*Un primo sforzo è stato fatto, abbiamo introdotto nell'esercito, sia pure come civili, dei cuochi professionisti, naturalmente non si trattava che di un provvisorio ripiego. Successivamente un altro sforzo più intenso è stato compiuto per istruire un gran numero di cuochi militari; trecento sono già stati promossi. La produzione attuale di cuochi è di mille ogni mese; date le misure prese, raggiungeremo gradatamente la cifra di duemilacinquecento. I primi benefici effetti si son già fatti sentire e risultati più importanti saranno ottenuti nel futuro*».

Il tema è ripreso nell'editoriale del *Times* (v. n. 13-2) che sull'affare dei cuochi scrive, un po' accigliato: *Bisogna sperare che i frutti di questa attività risultino gradualmente più evidenti.* Nello stesso numero, in un altro editoriale, il solenne organo inglese si occupa dei tristi avvenimenti nel Nord ed afferma: *la guerra che i finnici hanno combattuto è la guerra della democrazia e dell'eterna libertà.* Infatti i finnici hanno combattuto soli e senz'armi, intanto la grande e potente Inghilterra preparava, ogni mese, per il suo esercito, duemilacinquecento cuochi.

Il "Foglio di Disposizioni,,

La celebrazione dell'Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento

Roma, 15 marzo.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 65 del Segretario del P.N.F. reca:

21.o Annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento, 23 marzo XVIII.

Le insegne del Direttorio nazionale del P.N.F. muoveranno dal Palazzo del Littorio alle ore 9,30 con la prescritta scorta d'onore e con reparti di giovani fascisti e della GIL dell'Urbe. Alle ore 10 saranno issate sul balcone di palazzo Venezia. La colonna sarà agli ordini del Segretario federale dell'Urbe. Alle ore 15 le insegne saranno nuovamente trasferite nel Palazzo del Littorio con la stessa scorta.

La guardia al Sacrario sarà fornita da ansquadristi e da reparti di squadristi della M.V.S.N. e della GIL.

In tutta Italia, alla presenza delle Gerarchie del Regime, saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto la concessione e i diplomi ai soci perpetui e temporanei della GIL.

Avranno inizio i corsi di preparazione politica per i giovani, [illegible] segnati 4 brevetti sportivi per l'anno XVIII.

La storica data del 23 marzo 1919 sarà ricordata alle ore 11 nelle città sotto indicate:

Addis Abeba: *Tottolinondo Angelo.*
Ancona: *Serena Adelchi.*
Bari: *Lai Vincenzo.*
Bologna: *Riccardi Raffaello.*
Cagliari: *Basile Carlo Emanuele.*
Firenze: *Bottai Giuseppe.*
Genova: *Farinacci Roberto.*
L'Aquila: *Russo Luigi.*
Milano: *De Cicco Attilio.*
Napoli: *Host-Venturi Giovanni.*
Palermo: *Suardo Giacomo.*
Perugia: *Rossi Amilcare.*
Reggio Calabria: *De Marsanich Augusto.*
Rodi: *De Vecchi di Val Cismon Cesare Maria.*
Roma: *Pavolini Alessandro.*
Tirana: *Parini Piero.*
Torino: *Acerbo Giacomo.*
Trento: *Tassinari Giuseppe.*
Trieste: *Cianetti Tullio.*
Tripoli: *Ricci Renato.*
Venezia: *Del Giudice Riccardo.*

Negli altri capoluoghi di provincia e nelle sedi di Fascio rievocheranno l'evento i fascisti designati dai Segretari federali.

Dell'Urbe [illegible] le organizzazioni del Regime saranno imbandierate e le sedi illuminate fino alla mezzanotte.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

I fascisti indosseranno le rispettive uniformi con le decorazioni di guerra e della Rivoluzione.

Il Fascismo dell'Urbe a rapporto dal Duce

L'imponente rassegna di realizzazioni della Roma mussoliniana L'elogio al Federale ed ai suoi collaboratori

Roma, 15 marzo.

Oggi, alle ore 18, il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, le gerarchie del Fascismo romano. Il Federale Ippolito ha letto un indirizzo.

Egli, dopo aver detto che del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di combattimento di Roma fanno parte il comandante del Corpo d'armata, il primo presidente della Corte d'appello, un sansepolcrista, feriti per la Causa nazionale, squadristi, mutilati, volontari e combattenti di tutte le guerre, espressioni vive e fervide di quell'epopea iniziata dal Duce il 15 novembre 1914, ha informato che la Federazione nei centonove Comuni della provincia di Roma, che hanno una popolazione di un milione 731 mila 586 abitanti, ha organizzato 147 Fasci, 39 Gruppi rionali, 1693 settori e 5103 nuclei, con un complesso di 701 mila 418 organizzati, con 15 mila 739 gerarchi.

Il Federale ha rilevato la presenza anche della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, che rappresenta le Donne fasciste, le quali nel settore assistenziale specialmente operano con alta passione: in un anno sono state infatti eseguite 55 mila visite domiciliari e ospedaliere.

Al centro della fatica della Federazione è l'organizzazione dei giovani: GUF e GIL: un complesso di 340 mila organizzati. Tra essi si contano centinaia di reduci, nove Medaglie d'oro, quattordici d'argento, molte di bronzo, circa 600 giovani citati all'ordine del giorno per atti di coraggio, nove littori della cultura, ventidue dello sport, tre del lavoro, che denotano la fervida preparazione dei Fasci universitari.

Intense sono le attività in tutti i settori. In quello della Gil predomina l'impegno della preparazione militare. Circa 20 mila giovani sono attualmente in forza a 184 Centri premilitari inquadrati da 1585 ufficiali istruttori, 800 sottufficiali e 932 graduati.

Per quanto si riferisce alla assistenza direttamente praticata dalla Federazione, il Federale ha comunicato che nello speciale ufficio si sono avvicendati 11 mila 178 reduci delle guerre d'Africa e di Spagna, e di questi 10 mila 450 sono stati collocati al lavoro. Sono stati anche collocati 2 mila 412 rimpatriati dall'estero.

Venendo ad illustrare il panorama economico, il Federale ha notato la deficienza zootecnica. Roma cresce e sarebbe provvido se in base alle recenti disposizioni del Duce si incrementasse la zootecnia dell'Agro Romano.

Per quanto riguarda l'industria Roma industriale ha ormai una sua incontestabile fisionomia. 4 mila 776 aziende con 130 mila 301 dipendenti, escluse quelle gestite direttamente dallo Stato e circa 50 mila artigiani. Prevale l'industria edilizia che ha l'ambito compito di eseguire le opere della Roma mussoliniana.

Primati di perfezione tecnica ed autarchica hanno raggiunto le industrie della meccanica e metallurgia, della chimica, della carta e della gomma, mentre quelle dei materiali da costruzione assicurano nei laterizi una produzione annua di circa 200 milioni di pezzi e quelle del cemento una produzione annua di oltre 4 milioni e mezzo di quintali. Degne di rilievo sono le industrie del vetro, delle fibre tessili e quelle agricole alimentari.

Nel campo della produzione cinematografica il completamento ed il perfezionamento degli impianti di Cinecittà permettono di assicurare la quasi totalità della produzione nazionale di film, con una possibilità produttiva di circa cento film all'anno.

In quanto al commercio essendo circa 25 mila ditte per i settori dell'alimentazione, dell'abbigliamento, dei prodotti industriali, del turismo e dell'ospitalità. Per quanto il turismo risenta, per ovvie ragioni, della congiuntura, l'ospitalità si avvia ad essere degna della grande Roma di Mussolini. Individuati nel morale sono i servizi aerei, mentre i traffici marittimi saranno potenziati con la sistemazione in corso di Civitavecchia, Fiumicino e Nettunia. Tutta questa economia è alimentata da un complesso di 359 mila 479 lavoratori. Nei vari settori figurano soltanto 7252 disoccupati, ma è questo un dato scritto che nella realtà gli uffici di collocamento ridurranno.

Accennando all'edilizia popolare il Federale ha detto che nelle varie borgate le case popolari sono abitate da circa 150 mila persone, quasi tutti operai.

Dopo aver assicurato che la collaborazione con il Prefetto, il Governatore, il Preside e con gli organi preposti all'ordine è devota, leale, affiatata e perfetta, il Federale ha concluso dicendo che il popolo crede nel Duce e sa che gli farà il migliore e più fortunato destino.

«Il Fascismo romano — ha terminato il Federale — che è Vostro, partecipe ed attore di eventi memorabili, intende servirVi per il trionfo della Rivoluzione fascista».

Il Duce, ascoltata attentamente la relazione, ha elogiato l'opera del Federale e di tutti i suoi collaboratori.

Il Duce ha inoltre illustrati i compiti particolari che il Fascismo romano deve assolvere per il fatto stesso di svolgere la propria attività nella capitale, attività che il Duce segue con quotidiana attenzione.

Riunione alla Confindustria per gli adeguamenti salariali

Roma, 15 marzo.

Presso la Confederazione fascista degli industriali, presieduta dal direttore confederale, prof. Balella, si è svolta oggi una riunione dei Direttori delle Federazioni nazionali di categoria, di quelli delle Unioni provinciali e dei segretari provinciali dell'artigianato. Nella riunione sono state impartite le direttive per la sollecita applicazione della mozione del Comitato corporativo centrale in materia di adeguamenti salariali. Nell'occasione sono stati anche esaminati i più importanti problemi dell'organizzazione.

Il Bollettino dell'Urbe

Un supero di 63 nati

Roma, 15 marzo.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra al 15 marzo: nati 101, morti 38.

Presunto piano tedesco di garanzia delle frontiere romene

La stabilità degli attuali confini e un patto con la Russia La "Guardia di ferro,, aderisce al fronte nazionale romeno

Bucarest, 15 marzo.

I circoli autorizzati di Bucarest annunciano che la Germania ha offerto alla Romania la garanzia per le sue frontiere con la Russia e l'Ungheria in cambio di concessioni economiche per il Reich.

Le misure contenute nel piano del Reich comprendono: 1) La promessa romena d'una immediata smobilitazione della maggior parte del 1.600.000 uomini attualmente alle frontiere che saranno adibiti a lavori agricoli. 2) Una accelerazione senza precedenti dell'industria e della agricoltura romene sotto la guida di esperti germanici. 3) Quasi completo monopolio tedesco delle esportazioni romene del petrolio e dei cereali oltre che d'altri rifornimenti. La Romania riterrà per il suo consumo interno il sei per cento di tali prodotti, in modo da coprire il fabbisogno calcolato sulla media degli ultimi 5 anni.

Informatori solitamente bene informati dicono che il Governo tedesco ha assicurato la delegazione romena che attualmente trovasi a Berlino che la Russia può essere indotta dal Reich a firmare un patto per 20 anni di non aggressione, mentre l'Ungheria darà alla Romania l'assicurazione che per dieci anni non chiederà la revisione delle sue frontiere.

I circoli ufficiali di Bucarest annunciano poi che Re Carol s'è in modo assoluto opposto d'accettare le nuove offerte germaniche di garanzia, perchè esse sono accoppiate con la richiesta che qualche membro della «Guardia di Ferro» (notoriamente filo-nazista) faccia parte del Gabinetto.

Ciononostante una riconciliazione tra Re Carol e la Guardia di Ferro è stata annunciata a Bucarest questa sera. Re Carol ha promesso loro la libertà e le «Guardie di Ferro» hanno in cambio promesso di aderire al rinascente fronte nazionale.

Oggi il Primo Ministro Tatarescu aveva ricevuto una delegazione della «Guardia di Ferro» che annunciava al Ministro l'avvenuta accettazione delle proposte del Re. Parecchi membri della famosa Guardia ch'erano nei campi di concentramento sono stati rilasciati.

Domenica prossima il Primo Ministro Tatarescu parlerà alla radio sull'avvenuta riconciliazione considerata una gran vittoria riportata dal Governo nella sua politica di unità nazionale.

Come si vede a Belgrado

un chiarimento russo-romeno

Belgrado, 15 marzo.

Quasi quasi i paesi balcanici con la Romania in prima fila, una Romania che mostra di possedere senso politico e nervi sani, avrebbero preferito che la Russia continuasse a sperimentare la sua forza contro la piccola eroica Finlandia, avesse ancora a pelare l'irsuto gatto finnico, perchè così la sua attenzione sarebbe stata distratta dalle cose di quaggiù: la morte d'uno vale qualche volta la vita ad un altro, la pena d'uno spesso diventa la tranquillità d'un altro. Ma poichè la Finlandia è stata abbandonata alla sua sorte, ciascuno tira la morale delle eccitanti promesse e delle mancate assistenze, la morale insomma della favola democratica, la quale morale è che ora più che mai non bisogna lasciarsi illudere, non bisogna credere alle promesse di nessuno, ma bisogna invece guardar se stessi e non altro, per avere in ogni caso il minore danno. Così han fatto Svezia e Norvegia — dicono questi circoli —; le quali se avessero dato retta agli inglesi, sarebbero state coinvolte nella guerra, probabilmente sarebbero diventate campo di battaglia e in realtà avrebbero servito soltanto come apertura d'un fronte di guerra antigermanico, e in ciò la Finlandia sarebbe stata soltanto la facciata, il coperchio umanitario, lo specchietto idealistico. Il suo sacrificio è stato assai triste, ma, dicono sempre questi circoli, la Svezia e la Norvegia hanno agito saviamente salvando se stesse dal flagello.

Conclusa dunque la guerra di Finlandia con la vittoria di Stalin e con il maggior scadimento morale e militare delle democrazie, l'opinione balcanica ritiene che da un momento all'altro possa verificarsi una situazione delicata in questa parte d'Europa, non tanto perchè la Russia abbia intenzioni aggressive verso la Romania o verso altri paesi, quanto perchè gli inglesi vogliano cercare la rivincita proprio qui con la speranza appunto di riuscire meglio che in Finlandia. Occorre perciò stare in guardia, non lasciarsi prendere nel cappio delle seduzioni e delle promesse, ma fare invece i conti con le proprie tasche, cioè con i propri mezzi.

Il discorso si riferisce specialmente alla Romania (la Jugoslavia è al disopra della mischia, ancorata come è solidamente alla amicizia con l'Italia), verso la quale l'attenzione dei circoli jugoslavi si è spostata di colpo. Come si sa, un progetto di sistemazione russo-romena sarebbe stato preparato dalla Germania e sarebbe quanto prima discusso direttamente dalle due parti interessate. Non si tratterebbe di un patto di non aggressione, ma di un accordo di frontiera specialmente relativo ai transiti; sarebbe insomma il cominciamento di buone relazioni fra la Russia e la Romania, il primo passo verso una collaborazione di significato piuttosto vasto, sarebbe infine una garanzia notevole di pace. Chi potrebbe impedire alla Romania — dicono a Belgrado — di regolare come meglio crede le sue relazioni con la Russia, tanto più se questo regolamento le garantisce la tranquillità? Dovrebbe la Romania credere davvero alla garanzia franco-britannica che non si sa bene come potrebbe essere praticata e far la fine della Finlandia o press'a poco? La Russia è una realtà, magari una realtà assai poco lieta, ma, tant'è, non la si può ignorare.

Tutto ciò, si capisce, non significa che l'opinione jugoslava, la quale esamina la questione da un punto di vista obiettivo, filosofico vorremmo dire, voglia spingere la Romania nelle braccia dell'orso russo, ma significa invece che essa, sotto l'impressione disastrosa degli avvenimenti finlandesi, non si meraviglierebbe per niente se la Romania accettasse o anche cercasse di accordarsi con la Russia mettendo da parte la garanzia anglo-francese, facendo insomma gli affari suoi nel modo che ritenesse il più opportuno. Da parte ufficiale non risulta che consigli in questo senso siano partiti verso la Romania, ma è fuori di dubbio che il Governo jugoslavo vedrebbe con soddisfazione un chiarimento delle relazioni russo-romene.

Alfio Russo.

L'area della pace si starebbe rafforzando

Il pericolo è in Asia in direzione del Caucaso

Berna, 15 marzo.

Il ritorno di Sumner Welles a Roma coincide con un momento di bonaccia sull'agitato pelago europeo. Se un dispaccio da Budapest, pubblicato dalla *Suisse*, informa che, secondo notizie attendibili provenienti da Istanbul, la Turchia prende nuove precauzioni militari e intensifica le ordinazioni di materiale bellico all'industria inglese e francese, i pronostici suggeriti da ragguagli di altro oggetto tenderebbero ad attenuare il pessimismo regnante piuttosto che non ad aggravarlo.

Le voci raccolte dalla *National Zeitung* secondo cui il Reich, in cambio del puntuale adempimento degli obblighi previsti dal recente accordo commerciale tedesco-romeno avrebbe offerto al Governo di Bucarest di garantire le sue attuali frontiere, secondo cui l'esercito romeno sarebbe sul punto di smobilitare una parte notevole dei propri effettivi per riavviare la cultivazione di una decina di milioni di ettari di terre che dall'autunno scorso per mancanza di braccia erano rimaste nell'abbandono, e secondo cui sarebbe prossima la riabilitazione della Guardia di ferro e la sua entrata nel gabinetto in persona di Giorgio Bratianu, consolidano la speranza che la pace nei Balcani non verrà turbata. Contrariamente alle voci tendenziose diffuse dalla propaganda anglo-francese, la Germania dà segni sempre più evidenti di preferire a ogni altra soluzione balcanica il mantenimento della pace, pace che le procura il duplice vantaggio di non veder turbata la sua alleanza con l'Italia e di mantenere in piena efficienza il potenziale economico del bacino danubiano.

Nel pari un dispaccio berlinese a un foglio di Belgrado lascia d'altra parte ritenere estremamente probabile che il Reich offra anche a Helsinki la garanzia delle sue nuove frontiere. L'offerta è verosimile e anche tale prospettiva fa fiducia a sperare nel graduale ritorno della calma in un settore dei più dolenti dell'Europa.

Una notizia da Amsterdam non pretende per giunta che il comitato olimpico finlandese si sia già riunito per studiare la possibilità di riprendere l'organizzazione dei giochi, i quali come è noto avrebbero dovuto quest'anno svolgersi a Helsinki? Approfittando della popolarità valsa alla Finlandia dalla sua eroica campagna, il comitato calcola che malgrado la probabile assenza degli atleti francesi e inglesi, l'olimpiade potrebbe rivelarsi un successo e i suoi utili finanziari servire egregiamente alla riparazione dei danni di guerra. E questi pure sono raggi di luce che recano all'opinione internazionale un senso di sollievo sia pur momentaneo.

In complesso il pericolo di complicazioni sembra allontanarsi in direzione del Caucaso. Quello che potrebbe succedere di peggio allo stato attuale delle cose sarebbe una ripresa di tensione fra Mosca e Ankara. Ma anche su questo punto non esistono sin qui motivi precisi di allarme e il lavoro diplomatico in corso sembra proporsi piuttosto di giungere a una chiarificazione dei rapporti fra i due paesi. Migliorata la situazione romena, l'orbita dell'attrito russo-turco in ogni caso si restringe o passa dall'Europa in Asia. Un dispaccio da Budapest alle *Basler Nachrichten* dà d'altronde per sicuro che l'esercito anglo-francese agli ordini di Weygand non supererebbe i centomila uomini. Basterà la presenza di un coefficiente così modesto per indurre i turchi nella tentazione di far mostra d'intransigenza nei riguardi della Russia, qualora, come dicevamo ieri sera, le conversazioni fra Saraglogiu e Molotof dovessero riprendere?

Dato quanto precede, la conclusione dedotta dalle circostanze è che la guerra si presenta più che mai incerta nei suoi possibili sviluppi e nei suoi ipotetici risultati. Una sola cosa potrebbe fare uscire l'Europa da tale incertezza: il principio di una vera offensiva sul fronte occidentale. Ma la decisione di sferrarla è di quelle di cui nessuna delle due parti avverse sembra impaziente di assumere la responsabilità. Come uscire dall'imbroglio? Gli ambienti svizzeri pensano che nei suoi nuovi colloqui romani Sumner Welles non potrà esimersi dal constatare quanto sopra, e che la sensazione che la guerra è a un punto morto dominerà la relazione che il diplomatico americano si prepara a presentare al presidente Roosevelt.

Concetto Pettinato

La Germania vigila per scoprire su quali nuovi scacchieri tenteranno manovrare gli Alleati

Berlino, 15 marzo.

La odierna ricorrenza anniversaria dell'istituzione del protettorato di Boemia e Moravia nonchè della fondazione dell'indipendenza slovacca e lo scambio di telegrammi augurali che ne è venuto fra i due rispettivi capi di Stato, Hacha e Tiso e il Führer del Reich tedesco, danno modo alla stampa di rilevare l'importanza e il primo collaudo della soluzione storica (che il Führer, rivolto evidentemente oltre la testa di Hacha, ha avuto cura di caratterizzare «irrevocabile») che un anno fa, non tanto la volontà e genialità di Adolfo Hitler quanto la forza stessa di gravitazione delle situazioni eterne dello «spazio», davano a questo settore medio europeo in cui Versaglia aveva accumulato la maggior somma di materie esplosive.

I benefici di ordine e di pace politica e sociale della soluzione sono rilevati nei documenti dagli interessati stessi; la stampa vi aggiunge che il tempo li collauderà ancora di più; e, storicamente, osserva come Versaglia aveva disseminato attorno alla Germania, e perfino «dentro» lo spazio tedesco, stati e staterelli forniti ciascuno di una missione antitedesca. I cèki credettero per 25 anni di poter assumere su di sè questa missione; ma il fatto è che l'idea hussita, che potè per qualche momento brillare nella loro storia del tardo medio evo, non era conciliabile se non con un Reich malato e impotente, e lo dimostrano i secoli di incorporazione dei cèki nel Reich tedesco o austriaco. Risorta la Grande Germania, incorporata l'Austria, redenti i Sudeti, la soluzione attuale era l'unica possibile che potesse assicurare ai popoli la pace politica e sociale cui aspirano. Dappoichè non sono le missioni di popolo contro popolo a cui i popoli aspirano e di cui l'Europa ammalata ha bisogno; ma sono la pace e i benefici sociali, a cui tanto Hacha che Hitler nei loro telegrammi si appellano.

La commedia delle responsabilità

Purtroppo, i giornali devono rilevare come l'anniversario della soluzione cekoslovacca non sia ricordato nel mondo occidentale per se stesso, ma soltanto appunto come riaffermazione recidiva dei fini di guerra consistente nella seminagione attorno alla Germania di Stati muniti di missione antitedesca. Quel che a Londra e a Parigi importa non è già la sorte delle nazioni per se stesse, ma l'utilizzazione e lo sfruttamento che di esse si può fare per opprimere la Germania e accerchiare il Reich tedesco.

Ora, dopo la tragedia superata dalla Finlandia, che ha saputo fidare soltanto su se stessa, comincia, come la stampa tedesca si attendeva, la recita sul palcoscenico occidentale della commedia delle responsabilità. Anche qui, si osserva come l'obiettivo delle democrazie sia sempre, come al solito, la platea dei neutri, davanti ai quali preme e urge di salvare la faccia e riparare al discredito e al ridicolo che ne è venuto alla serietà delle «assistenze», degli «aiuti» e delle «garanzie», che Parigi e Londra elargiscono a parole alle loro vittime designate. Ora tutto era pronto e disposto: fior di corpi di spedizione erano impazienti di partire da ogni porto dell'Inghilterra e della Francia; e si erano anche espletate le pratiche per il famoso passaggio se non fossero naufragate contro l'egoismo delle «sorelle» scandinave. Il giuoco è chiaro: guadagnare il più possibile del credito perduto a tutte spese di quello guadagnato dagli scandinavi e mettere il guadagno a profitto per altre future belle imprese a danno di loro stessi o altri neutrali.

Anche questa ciambella però, come tutte le altre del forno occidentale, è riuscita senza buco. La stampa tedesca sottolinea infatti le dichiarazioni del ministro degli esteri norvegese il quale respinge l'accusa di scarsa fratellanza scandinava e avverte che il famoso diritto di passaggio (che non è detto che sarebbe stato accordato) non venne, dopo molti tira e molla, se non poche ore dopo appena che già il trattato tra Finlandia e Russia era firmato.

Un dilemma ai neutri

Si nota come la stampa occidentale per altro non disarmi, e cerchi ancora altri campi di gloria e nuove Gallipoli e nuove Salonicco dopo quelle che or ora sono loro fallite in Scandinavia, alle quali per altro non è detto che abbia rinunciato del tutto. L'opinione tedesca si mantiene al riguardo ancora tutta piena di allarmi e in attenta vigilanza, sia verso il nord come verso il sud-oriente.

Riassumendo in una sola visione tutti questi giustificati allarmi dell'opinione tedesca, la *Boersen Zeitung* questa sera riprende con insistenza e perentorietà la tesi della incompatibilità della situazione di neutrali con quella di membri della Società delle Nazioni. L'episodio finlandese-scandinavo ha dimostrato anche troppo i pericoli dell'appartenenza a questo istituto il quale dopo l'ultima uscita, quella cioè della Russia, ha perduto completamente il suo carattere cosiddetto supernazionale per diventare nient'altro che un istituto franco-inglese, cioè niente affatto neutrale e nettamente antitedesco. Che più? Basterebbe, in più, poi l'argomento che si pensi a una pace basata su un rinforzato principio societario, cioè a dire una pace che presuppone la riduzione in cenere del Reich tedesco. Tra due, dunque: o neutrali o nemici della Germania — conclude il giornale — ma neutrali e membri della Società delle Nazioni insieme, no.

Giuseppe Piazza

Così morì don Orione

Con sedici soldi in tasca, le scarpe rotte e una mantelletta non sua — E la sua carità aveva profuso milioni a centinaia in tutto il mondo — Un miliardo senza registri e senza ragionieri

(Dal nostro Inviato)

Tortona, 15 marzo.

Qui l'aspettano, don Orione, l'aspettano i suoi allievi, i suoi chierici, le suore cieche, lo aspetta la popolazione delle 11 Case di Misericordia che egli ha fondato in Tortona. Il popolo prepara i drappi più fastosi, le confraternite religiose rinfrescano i loro arazzi, il clero, con il Vescovo che conquistò nientemeno che contro il Barbarossa il diritto di chiamarsi Principe, prepara tale processione che quelle straordinarie di San Remo e di Genova, quelle di domani a Milano, appariranno al confronto pallide e magre.

Sotto la veste dell'umiltà

Da vivo quest'uomo passava nelle strade della città, a piedi, un po' curvo, umile, e schivo di ogni ossequio. Tanto erano abituati i tortonesi a vederlo fra loro, questo «santo del [illegible] nessuno», che quasi quasi non se ne accorgevano più. Tutti quegli onori che non ebbe, che recisamente non volle in vita, ecco, don Orione li avrà da morto. Del resto, non fu lui che disse questa immensa verità, che per diventare immortali è necessario, prima di tutto, morire?

Morire, e lui, per il viaggio che i medici volevano fosse verso il sole risanatore di San Remo e che invece è stato il viaggio verso la morte, è partito con sedici soldi in tasca, con le scarpe rotte, e con una mantelletta che non era la sua. E soltanto pochi giorni prima a Milano un ignoto benefattore gli aveva consegnato, tutto in biglietti di banca, un milione sano; e a Diano Marina due filantropiche signore inglesi, dopo aver passato in rassegna le migliori maniere di impiegare una somma pari a due milioni e seicentomila lire, avevano donato questo immenso patrimonio a lui, che ne disponesse come volesse, per i poveri.

Sino a pochi giorni fa aveva viaggiato sempre in terza classe; viaggi lunghi, di notte, fra una giornata laboriosa e un'altra ancor più laboriosa ancora. Un giorno Mussolini gli fece regalare un «permanente» di prima classe, perchè potesse viaggiare a suo piacimento senza pagare nulla e senza il fastidio di dover fare il biglietto. Molte volte però, col suo permanente di prima classe, fu trovato in terza, con qualche viaggiatore anonimo, il quale lo credeva un povero prete, molto povero, senza prebende e senza canonicati, e tante volte gli offriva di spartire con lui il cestino da viaggio, senza immaginare che si trattava di don Luigi Orione, capo di questa Piccola Opera della Divina Provvidenza. Piccola, sì, ma tale che fra ospedali, case di ricovero, conventi, asili, orfanotrofi, eremi, missioni, collegi, industrie, colonie agricole, il suo patrimonio si valuta a circa un miliardo, un miliardo, e questo è ancora più straordinario, un miliardo di opere di bene, sparse in tutti i continenti, che non rende nulla, ma che anzi costa centinaia di milioni all'anno.

Quel miliardo, questi annuali centonove milioni per la sua infinita rete delle sue strade della Divina Provvidenza li ha fatti passare tutti per le mani di don Orione, e martedì quando è morto, al prete fascista «era rimasto» di tutto quel denaro: sì, sedici soldi.

Perchè nessuno l'ha detto ancora, nessuno, ed è male. Ma pochi come don Orione furono dal primo momento del Fascismo così fervidamente fedeli al Duce, pochi come lui seppero militare ogni giorno nelle file della Patria. Ecco, l'ultima sua fotografia lo rappresenta ad una festa d'un suo collegio mentre bacia la bandiera. Una fotografia rara, perchè quasi si rifiutava di farsi fotografare. Io l'ho potuta avere, ve la mando questa sera. Forse è il primo santo, ritratto in così viva rappresentazione d'amore al vessillo.

Nella sua stanza da lavoro, in quella stanza della Casa Madre di Tortona, dove andavano a trovarlo messi di tutto il mondo — potenti, ministri, uomini ricchissimi, poveri diavoli, bambini, donne senza speranza, sacerdoti, vescovi — c'è una vetrina con gli abiti che gli donò Pio X, una fotografia del Pontefice, e un bel ritratto di Mussolini, messo con cura alla parete, con cura, da lui. Fu bandito il «lei» borghese, il «lei» lesivo dei ciclisti, e don Orione, [illegible] scrive una delle sue curiosissime circolari imponendo il «voi» nei rapporti interni ed esterni di tutto il personale religioso e civile delle sue trecento Case. Il suo affetto al Fascismo e a Mussolini non era un sentimento astratto: partecipava vividamente alla vita del suo Paese; si interessava alla cronaca degli uomini più rappresentativi. Gli scolaretti dei suoi collegi erano balilla, erano avanguardisti: per fornire loro le divise egli aveva attinto al tesoro della Piccola Opera Divina Provvidenza. E le Missioni per assistere gli operai italiani all'estero? Nel Galles, in Polonia, in Argentina e in Francia. Queste opere gli stavano tanto a cuore.

Il probabile successore

Stasera io ho voluto tentare una ben difficile inchiesta. Chi sarà l'erede di Don Orione nella guida della Congregazione? Come si troverà chi lo sostituisca in questa immensa opera di bene che non ha registri, che non ha mai avuto bilanci, che ha mantenuto e mantiene giorno per giorno in tutto il mondo 15 mila rifiuti umani, 10 mila ammalati di tutte le malattie, mille appestati di lebbra o di febbre gialla nel lazzaretto di Rosario di Santa Fè, 10 mila scolari, 10 mila bambini negli asili, e fra industrie e colonie agricole ed imprese artigiane impiega 10 mila unità lavorative? Chi se la sentirà di addossarsi il peso formidabile di «trovare» 300 mila lire al giorno, in monete di tutti i Paesi, perchè le opere abbiano il loro quotidiano nutrimento? Senza contare che ci sono opere formidabili iniziate, ad esempio la Casa del Piccolo Cottolengo di Milano, per la quale sono già stati spesi otto milioni e ne occorrono ancora circa trentadue. Trentadue milioni espressi dalla carità silenziosa e senza nome.

Qualcuno pensa: e se quel miracolo lui solo ha potuto farlo, e gli altri soccombessero, gli altri, quelli che ne raccoglieranno l'eredità? E invece nella Casa Madre regna l'ottimismo. «Dal Cielo lui vede tutto come prima», dicono i chierici ed i sacerdoti. E la fede è tale ricchezza che non è esprimibile in titoli di borsa, ma suscita appunto miracoli, come questo che la morte di Don Orione ha portato alla ribalta della storia.

Comunque, i due successori più probabili sono don Carlo Pensa e don Carlo Sterpi. Il primo è superiore dell'Istituto Manin di Venezia e ispettore delle Case del Veneto. Ha 50 anni, è piemontese, entrò nella Congregazione di don Orione come privato, e fondò la prima colonia agricola, con i doni di Pio X. Una figura eminente fra i sacerdoti di don Orione. Una cifra interessante: in 30 anni di apostolato, egli ha fatto da padre a più di 20 mila orfani, da padre letteralmente: li ha raccolti, rivestiti, curati, mantenuti, istruiti, li ha avviati al lavoro.

Don Carlo Sterpi è stato il vicario di don Orione: il suo collaboratore più vicino. Nel governo del «santo del [illegible] nessuno», un governo esercitato tutto oralmente, senza burocrazia e senza carta da bollo, don Sterpi era il ministro delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno. La [illegible] destra del «direttore». Era stato il suo primo assistente quando, con 60 lire, fondarono la prima Casa di ricovero a Tortona, e il secondo giorno avevano dovuto comprare il pane a credito per quei venti poveri squallidi vecchi che avevano raccolto. Tanti ne fa!

Don Sterpi ha 65 anni, ed è di Carezzano.

Un bilancio: fede

Poi c'è una terza soluzione: che per un certo periodo di tempo la Congregazione resti affidata al visitatore apostolico, all'abate dei Benedettini Sublacensi il quale avrà il compito di darle un ordinamento definitivo, di codificare le direttive di Don Orione, di fare un censimento, finalmente, delle Opere e dei beni. Ma, Santo Signore, come si fa a codificare una direttiva di questo genere: «Ogni mattina il responsabile della comunità domandi alla Provvidenza Divina il fabbisogno, e attendetelo, disponendo con le regole del buon padre di famiglia»?

Ah questo miliardo senza registri e senza ragionieri! Come lo faranno il bilancio, adesso che don Orione non c'è più? E se vorranno [illegible] che don Orione [illegible] non compare nei bilanci delle anonime: una parola che di solito non compare nei bilanci delle anonime: una parola di due sillabe, ma semplicissima: fede. Fede.

Da vivo — ed è la Provvidenza a rivelarlo — [illegible]

Dal santo italiano, don Luigi Orione pensava che, anche per le più formidabili opere della carità umana, è soprattutto lo spirito che conta.

Questa sera la camera della Casa Madre che egli abitò fino a venerdì e che lo ho avuto il singolare privilegio di visitare stamane, è stata chiusa per sempre. Quando sarà riaperta vi brilleranno i ceri, come in chiesa.

Attilio Crepas

Le onoranze funebri a San Remo

San Remo, 15 marzo.

La salma di don Orione è stata trasportata stamane poco dopo le nove dalla chiesetta della villa Santa Clotilde, ove era rimasta per due giorni [illegible], nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli. Il feretro era trasportato a braccia da sacerdoti appartenenti alla congregazione della Divina Provvidenza. Il corteo funebre, che ha attraversato i Corsi 23 Marzo e Garibaldi in mezzo a due fitte ali di popolo, era aperto da istituti religiosi cittadini e dal clero, nel quale si notavano i Vescovi di Ventimiglia e Mileto, ed era seguito dalle autorità e gerarchie locali e da molta folla.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli il Vescovo di Ventimiglia ha celebrato una solenne Messa funebre, dopo la quale il feretro è stato di nuovo trasportato, ancora in corteo, fino alla villa Santa Clotilde, dove, poco dopo alcuni discorsi, è stato deposto su un'autovettura funebre che alle ore 11 è partita alla volta di Genova.

50 mila genovesi sfilano davanti la salma dell'apostolo

Genova, 15 marzo.

Alla salma del compianto Don Orione, partita la mattinata da San Remo, sono state tributate non solo a Genova, ma in tutta la Riviera di Ponente, grandiose e commoventi accoglienze. In ogni paese attraversato dal corteo funebre la popolazione ha sostato reverente al passaggio della salma, inginocchiandosi.

A Genova essa è giunta alle 17 ed è stata trasportata nella piccola chiesa dell'Istituto Paverano, ricevuta dalle autorità e dal Cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova, che ha personalmente officiato una breve funzione; indi la folla è stata ammessa a visitare la salma. Per concessione del Prefetto d'Imperia, la parte superiore della bara era stata costruita in vetro, cosicchè il popolo genovese ha potuto vedere il corpo del venerando sacerdote. Si calcola che oltre cinquantamila persone abbiano sfilato dinanzi alle spoglie di Don Orione.

Vegliata da preti e da monache, la salma rimarrà tutta la notte esposta e domattina essa attraverserà le vie di Genova e sarà trasportata nella chiesa di Sant'Ambrogio, dove il Cardinale Boetto celebrerà la Messa funebre.

Anzichè per Tortona, la salma, dopo la funzione, sarà trasportata a Milano, e ciò in seguito ad una supplica presentata al Piccolo Cottolengo genovese da una commissione di dame milanesi, le quali hanno fatto un'istanza perchè Don Orione possa essere esposto anche a Milano, dove ha compiuto numerosi atti di bontà.

La salma oggi a Milano

Milano, 15 marzo.

La salma di don Orione sarà trasportata domani a Milano per interessamento di un gruppo di dame e di patronesse del Piccolo Cottolengo. La salma arriverà da Genova alle 17 e verrà esposta nella chiesa del Piccolo Cottolengo, in via Attendolo Sforza. Domenica mattina il feretro sarà trasportato a Tortona per le solenni esequie e la tumulazione.

Il Cardinale Maglione, per incarico del Pontefice, ha inviato alla Curia milanese il seguente telegramma:

«*Con grato animo il Santo Padre impartisce alla direzione e ai poveri del Piccolo Cottolengo milanese l'implorata benedizione apostolica, auspicio di divini favori*».

Costanzo Ciano commemorato dall'amm. Pignatti a Firenze

Firenze, 15 marzo.

Con commossa parola, l'ammiraglio sen. conte Carlo Pignatti Morano di Custoza ha commemorato al «Lyceum» Costanzo Ciano: commemorazione intessuta di dati precisi e di fulgidi episodi, dalla quale la figura dell'Eroe di Buccari è apparsa illuminata di vivissima luce. Ma non è stata soltanto una rievocazione di fatti: il discorso, anzi, si è imperniato sui risultati ideali di ogni azione che Costanzo Ciano, oltre a ideare e ad organizzare, condusse personalmente alla vittoria.

«Dovere, disciplina, sacrificio. Questa fu la divisa di Costanzo Ciano. Una divisa alla quale si attenne per tutta la vita, alla quale continuò ad attenersi anche dopo che la guerra mondiale fu conclusa, al servizio della Patria, sotto le insegne della nascente Rivoluzione fascista». Così l'oratore ha concluso la sua commemorazione, suscitando nei presenti una ovazione interminabile.

Il Ministro degli Esteri Ciano aveva inviato un telegramma di ringraziamento. Avevano pure inviato la loro adesione i ministri Pavolini e Bottai.

Ospedaletti cambierà nome

Ma come si chiamerà?

San Remo, 15 marzo.

Ospedaletti, il ridente ben noto comune alle porte di San Remo, sembra prossimo a mutare nome. L'origine del [illegible] Ospedaletti risale al medio-evo, quando l'ordine religioso-militare dei Cavalieri Gerosolimitani ha fondato un suo ospizio. In un atto notarile del 1259 si parla di un ospedale e di una chiesa che devono essere stati fondati nel secolo XIII. In seguito questa località fu dei Cavalieri di Rodi, che avevano scelto come loro sede e propugnacolo il borgo sul colle retrostante che prese appunto il nome di Col di Rodi. Ospedaletti non fu che una frazione di Coldirodi, sede di Comune. Prima della guerra il Comune di Coldirodi noverava 2564 abitanti, dei quali circa la metà erano nella frazione di Ospedaletti. Questa venne quindi elevata al rango di Comune. Come si chiamerà Ospedaletti? Si era pensato di chiamarlo «Fiorelia» poichè esso è tutto un immenso mazzo di fiori. Si sono pure prospettati i nomi di Rodi Ligure o Valdirodi, che ricorderebbero gli antichi cavalieri crociati.

TEATRI E CONCERTI

«Il primo amore» di Vergani al Carignano

Piccolo mondo leopardiano e ottocentesco; a Recanati, un salotto, folto di mobiletti, miniature, quadri, stampe; dal balcone in fondo si guarda sul giardino della sorella Paolina, una finestra s'apre sul colle dell'Infinito. In quel salotto, o museo, o tempio, vive la vecchia contessina Torri Pagori — ottant'anni; e intorno a lei si respira un'aria di affettuosa e sorridente devozione, di gelosa segretezza. Nel nome del conte Giacomo questi cari personaggi hanno preso un certo aspetto da iniziati; e una lieve e cordiale fiamma di esaltazione traspare dalle loro parole. Vergani ha reso con molta grazia questo nobile, ingenuo fervore, questo culto domestico, e soffuso di già crepuscolare malinconia. Perchè, ecco ciò che Vergani ha fantasticato. In quel piccolo mondo, un po' erudito, un po' pettegolo, molto sentimentale, ci si è convinti che ispiratrice dell'elegia *Il primo amore*, sarebbe stata a diciotto anni la contessina Torri. Le famose terzine, scritte dal poeta a commemorare un breve soggiorno a Recanati della cugina Geltrude Cassi, sarebbero nate invece dal turbamento e rapimento amoroso, e castissimo, suscitato in lui dall'allora giovane vicina. Che vive ora di questa gloria gentile, di questa illusione che la poesia ha reso [illegible]. Intendiamoci, la vecchietta non ha fatto nulla per avvalorare la leggenda; si è limitata a lasciare dire e mormorare, a lasciar credere. Ed ora è successo che un libraio, un antiquario di Bologna s'è impossessato di un pacchetto di lettere, non firmate ma scritte al poeta dalla misteriosa donna del *Primo amore*, e dalle quali appare che, contrariamente alla fama di una sua ininterrotta sfortuna sentimentale, anche Leopardi sarebbe stato amato. In quelle lettere l'amore, sia pure innocentemente, e soavemente, è ricambiato. Ahimè, a questo punto la contessina deve confessare: no, le lettere non sono sue ma di una sua sorella, che fu veramente la donna del *Primo amore*, e che veramente provò per il poeta una tenerezza gentile. Ma aveva marito, quella sorella, un omone: fu meglio lasciar credere non si trattasse di lei; e la contessina Torri trovò molto bello, nella sua vita [illegible], vuota, in quel sito che pareva davvero aperto alla malinconia delle morte stagioni, degli interminati spazi, trovò bello e consolante essere accomunata, sia pure per finzione, sia pure per un sogno, alla sorte di chi seppe cantare la tristezza e il dolore più perdutamente di ogni altro. Ora si vorrebbe distruggere quel lungo sogno? No, davvero, e le lettere antiche sono consegnate alla contessina ottantenne, ben degna di averle scritte per quel sogno, per quella fedeltà. V'è in questo atto, pittoresco, minuto, in sordina, tutta la grazia sentimentale, e la spiritosa malizia letteraria di Vergani; la Gramatica ne ha fatto una cosetta deliziosa; questa sua contessina, questa vecchietta, fine d'animo e di mente, nobile e ingenua, è un piccolo capolavoro di amabilità. Molto bene accanto a lei Loris Gizzi. Lo spettacolo ha avuto cordiale successo; molti gli applausi, e gli attori evocati più volte alla ribalta.

f. b.

* *

Questa sera e nei due spettacoli di domani ultime tre recite della Compagnia Gramatica, verrà rappresentata, a prezzi popolari, «La signora X» di Bisson, nell'applaudita interpretazione di Emma Gramatica.

Da lunedì agirà al Carignano la Compagnia di riviste «Serie d'oro» n. 1 — con Pina Renzi, Lucy D'Alberti, Vera Worth, Lily Mynne, Ermanno Roveri, Francesco Coop, Aldo Rubens — che si presenterà con la nota e attraente rivista «Disse una volta un biglietto da mille...» di Michele Galdieri.

Cavalleria rusticana e Pagliacci al Vittorio Emanuele

Ha luogo questa sera al Vittorio Emanuele, alle 21 precise, la prima delle tre rappresentazioni di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» dirette dal maestro Mario Braggio. L'opera mascagnana avrà a interpreti principali: il soprano Bianca Scacciati (Santuzza), il tenore Primo Rolando (Turiddu) e il baritono Iginio Zangheri (Alfio), Ida Farè (Lola) e Maria Tarditi (Mamma Lucia).

I «Pagliacci» saranno interpretati dal tenore Paolo Quadrelli (Canio), dal baritono Luigi Dimitri (Tonio) e dal soprano Rosina Sasso (Nedda). Domani, alle 15 e 21, avranno luogo le altre due rappresentazioni e, in quella serale dei «Pagliacci», la parte di Canio sarà sostenuta dal concittadino tenore Ernesto Tamagno. E' intanto confermata per lunedì sera la prima della *Bohème* di Puccini, di cui saranno protagonisti il tenore Giuseppe Lugo e il soprano Mariza Merlo. La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del teatro.

ALL'ALFIERI [illegible]

G.U.F. — [illegible] ... Beethoven, Bartòk, Liszt, Chopin, Albeniz, Debussy.

«Il palio di Siena» di R. Bossi al Torino

Non s'era ancora ascoltato a Torino *Il palio di Siena*, uno dei quadri sinfonici de *La sagra d'Italia* di Renzo Bossi. Lo presentò ieri sera il maestro Carlo Dammer di Colonia e con esso ottenne il più clamoroso successo della serata. E' un pezzo di colore, in parte realistico e imitativo, che con tecnica respighiana, per esempio quella delle *Feste romane*, evoca, descrive, rappresenta, dipinge i vari episodi del caratteristico spettacolo senese. Senza giovarsi di elementi folcloristici, [illegible] gusto popolaresco. Col sinfonismo e col contrappunto abbondanti s'eleva sopra la rudimentalità delle idee e dei mezzi. La folla e la piazza, gli stendardi e le trombe, l'entusiasmo e il galoppo, sono, per così dire, altrettante macchie sgargianti. Un quadro corale e dinamico. Gli applausi alla composizione si confusero con quelli al direttore e agli strumentisti, i quali, alla fine, avendo fatto la parte degli spettatori e degli attori della corsa, sembrava non ne potessero più di vociare e cantare e urlare e strombettare. Precedettero il *Concerto* per violino e orchestra di Brahms, che avrebbe voluto più colore e più *pathos* (il solista Vittorio Brero, che i torinesi hanno riudito e riapplaudito quest'anno col suo Quartetto e con l'Orchestra di Berlino, parve un poco stanco, e pure fu molto festeggiato), e le *Variazioni e fuga su un tema di Mozart* di Reger, che il Dammer diresse con competenza e con cura.

a. d'c.

PRO CULTURA. — Stasera al Conservatorio la soprano Susanna Danco, accompagnata dal pianista Sandro Fuga, canterà musiche di Monteverdi, Purcell, Händel, Beethoven, Fauré, Ravel, Casella, Ghedini, Pizzetti. Domenica sera nella sala sociale la soprano Stella Calcina, accompagnata dal pianista Ruggero Maghini, canterà musiche italiane del Seicento, avendo collaboratore in qualche duetto il tenore Ferruccio Alberti. Il programma comprende musiche poco note di Monteverdi, Cavalli, Bononcini, Luigi Rossi.

Un concerto al Teatro E.I.A.R. per i corsi di orientamento professionale

Oggi alle ore 16,15, avrà luogo presso il Teatro di Torino il terzo concerto che la grande orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., diretta dal M° Alfredo Simonetto eseguirà per gli insegnanti e gli allievi dei Corsi di orientamento professionale, istituiti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento proseguendo così quel ciclo di manifestazioni musicali che ha finora riscosso la più ampia risonanza. La manifestazione musicale sarà radiodiffusa.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 10,30 Radio scolastica — 11,30 Dischi.

I° PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 Dischi — 13,15 «Il motto segreto» [illegible] — 13,30 Solisti nelle varie epoche [illegible].

II° PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 Orchestra — 13,15 Dischi — 13,30 Orchestrina Fragna — 14,15 Dischi.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO: 16 [illegible] — 18,10 [illegible] della agricoltura.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,30 Concerto sinfonico — 19,10 [illegible] — Radio Sociale.

I° PROGRAMMA SERALE: 20,20 Conversazione, prof. Bocchetti «X Campagna antitubercolare» — 21 Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini — [illegible] Vittorio Gui [illegible] Negli intervalli [illegible] Eduardo Lombardi «Come nacque la Sonnambula» [illegible] — Dopo l'opera, fino 0,30 Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE: 20,20 Conversazione, prof. Bocchetti «X Campagna antitubercolare» — 20,30 [illegible] «Mohammed e El Hadra» [illegible] — 21 Trasmissione dal Teatro Politeama di Palermo «XVII» [illegible] — 22,30 Concerto del soprano [illegible] al pianoforte il M° Giorgio Favaretto — 23,15-0,30 Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE: 19 [illegible] — 19,30 Dischi — 20,20 Conversazione, prof. Bocchetti «X Campagna antitubercolare» — 21,15 Canzoni e ritmi — 22-22,30 Musica da ballo — 23,30-0,30 (PI - NA - AN - BO3) Musica varia e da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	15,0	4,6	stab.	ser.	—
Milano	13,5	6,5	»	misto	—
Genova	15,4	10,5	var.	»	agit.
S. Remo	15,2	10,9	aum.	ser.	mosso
Venezia	12,0	7,0	»	»	cal.
Trieste	12,3	8,1	»	misto	mosso
Trento	11,2	6,7	»	ser.	—
Bologna	13,5	10,9	»	»	—
Firenze	16,8	11,0	»	misto	—
Rimini	17,0	10,2	»	»	mosso
Ancona	17,2	12,0	»	»	agit.
Roma	19,4	12,4	var.	»	—
Napoli	17,0	12,9	aum.	cop.	mosso
Bari	21,3	13,7	var.	misto	»
Taranto	18,4	12,7	dim.	»	agit.
Catania	21,7	13,0	»	»	mosso
Messina	25,0	12,5	»	cop.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	28,2	11,2	var.	ser.	cal.
Bengasi	23,5	10,0	aum.	»	»
Rodi	16,7	12,6	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

La depressione centrata sul Mare del Nord stende una saccatura interessante tutto il Tirreno e alla quale [illegible] che verrà a [illegible] Mediterraneo; le condizioni del tempo tendono perciò a lento peggioramento. Cielo in prevalenza nuvoloso. Venti da sud moderati. Localmente nebbie mattutine in Val Padana. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

GLI SPORT

Partite dure per le "vedette" del campionato

Sul terreno della Lazio è in gioco il primato del Bologna

E' possibile che la giornata di domani, ottava del girone di ritorno, provochi un capovolgimento di situazione nelle posizioni d'avanguardia del campionato. Attualmente il Bologna è meritatamente primo e l'Ambrosiana, dopo le due sconfitte consecutive patite dal Genova, appare come la più temibile avversaria dei «campioni», ma ecco che il Bologna è chiamato a sostenere una difficile prova a Roma e che l'Ambrosiana deve andare a cercar punti a Modena, mentre il Genova, al quale torna di restaurarsi a casa, potrebbe trarre giovamento da un suo successo sul Venezia. E' vero che le probabilità di una duplice vittoria dei bolognesi e dei milanesi non sono da scartare, data la forza delle due «vedette» e l'impegno che esse porranno nelle gare in trasferta che il calendario propone loro, ma c'è ad ogni modo da attendersi una giornata interessante, le cui risultanze avranno, comunque, una grande importanza.

La Lazio, avversaria del Bologna, è in quarta posizione, a sei punti dai «rossoblu», a quattro dall'Ambrosiana, e dal Genova; praticamente è tagliata fuori dalla lotta per il primato, in quanto non è da pensare che le tre unità che la precedono possano perdere, nelle restanti otto giornate del torneo, tutto il loro vantaggio, eppure gli «azzurri» giocheranno l'incontro con il Bologna come se dall'esito della gara dipendessero, per essi, le sorti dello scudetto. Ogni squadra «sente» in modo del tutto particolare il confronto con i «campioni». Si tratta della più gran partita della stagione, della gara che chiama a raccolta legioni di appassionati, della prova che si «vuole» e che si «deve» vincere. Non capita mai, al Bologna, di trovar sul suo cammino avversari rassegnati alla sconfitta; al «via» deve sempre fronteggiare attacchi scatenati. Meno male che a tali situazioni i petroniani sono abituati e che essi sanno ormai come comportarsi senza cadere nei tranelli che vengono loro tesi. Il Bologna sa contenere con calma le offensive alle quali viene sottoposto; sa dosare le forze; sa approfittare degli errori che i rivali commettono nell'ansia del successo. E' un maestro di tattica perchè si vale di giuocatori che ad una buona classe uniscono un grande affiatamento ed una lunga pratica del mestiere. Difficilmente perde, ma è umano che lo stremo impegno ed il valore degli avversari possano, a volte, costringerlo alla resa. Così è avvenuto appunto a Torino dove, pur giuocando una grande partita, forse la migliore della stagione, gli atriacioni hanno dovuto accettare la superiorità, nella giornata, di antagonisti in vena di prodezze. Questa volta il Bologna corre un forte pericolo perchè la Lazio è squadra che attaccando può, sempre che l'estro del giuoco sia quello delle sue grandi partite, segnare più d'una rete e conquistare un vantaggio difficilmente colmabile. Dovendo far previsioni noi possiamo, oggi, sapere quale gara farà il Bologna, ma non possiamo indovinare come si comporterà la Lazio, squadra che una volta segna cinque reti con spavalda sicurezza e che nell'incontro successivo resta a bocca asciutta.

Resta da indovinare anche il comportamento dell'Ambrosiana a Modena, ma noi abbiamo fiducia nei «nero-azzurri», così come pensiamo che il Genova possa superare il Venezia. L'incontro allo Stadio Berta fra Fiorentina e Napoli è di grande e, forse, decisiva importanza per la salvezza. I «viola» erano, sino a poche domeniche or sono, in netto vantaggio sulle due ultime classificate, ma ora il Napoli s'è fatto sotto e può nuovamente sperare di rimediare con un forte sorratto alle precedenti sconfitte. La Fiorentina ci pare più forte dei suoi avversari diretti ma certo la gara sarà combattutissima e non si deve escludere, da parte del Napoli, la possibilità di conseguire un risultato utile. Il Milano non ne ha azzeccata una nelle sette partite del girone di ritorno: non una vittoria, ed il minimo dei punti all'attivo fra tutte le unità del torneo. S'è fermato Boffi e tutta la squadra è stata bloccata. Questa volta a S. Siro va la Juventus e può essere difficile batterla. Il Torino sarà al gran completo contro il Liguria e cercherà di offrire finalmente una bella partita ai suoi sostenitori, troppe volte delusi. C'è da augurarsi che riesca a tanto. Bari-Novara e Triestina-Roma possono vedere il successo dei «padroni di casa».

Luigi Cavallero

I campionati nazionali di pugilato

Si compie la selezione — *Bonadio e Zucca vittoriosi*

(Dal nostro Inviato)

Novara, 15 marzo.

La prima vera sorpresa dei campionati italiani di pugilato si è registrata oggi. Erano di fronte l'«azzurro» Ciombolini e il riminese Bianchini, un diciassettenne quasi novizio, e Ciombolini, partito forse troppo sicuro di vincere, è stato toccato duro e mandato a terra. Si è rialzato subito, ma per ricuperare il terreno perduto si è disunito, è stato scorretto tanto da costringere l'arbitro ad ammonirlo; e così, nonostante un suo magnifico finale, i giudici hanno dato la vittoria a Bianchini. Degli altri atleti più in vista, Pacsani ha fatto molto per imporsi su Morabito, nè è detto che vi sia riuscito anche se gli è stato assegnato il verdetto. Peire e Bonadio hanno vinto da lontano. Bergoin e Faccili sono stati eliminati, nè si poteva sperare in una loro affermazione. Zucca ha messo in difficoltà il lombardo Mascheroni, giungendo persino a spedirlo al tappeto con un preciso e corto destro. La vittoria ai punti del torinese, nettissima, è stata vivamente applaudita. Sergo e Proietti Roberto si sono imposti ai rispettivi avversari senza dover faticare troppo; invece l'«azzurro» Proietti Emilio che ieri aveva vinto nonostante avesse la mano destra in disordine per una ferita riportata a Bratislava, ha dovuto ritirarsi e procedere all'ingessatura dell'arto offeso. Il cuneese Cumar ha perso malamente la partita di fronte al pugliese Fontò. Zorzenone ha regalato al suo pubblico una bella vittoria su Vignola. Domani sera si avranno le semifinali.

POMERIGGIO - Quarti di finale: Pesi mosca: [illegible] (Lazio) b. [illegible] (Venezia Giulia) ai p.; Pacsani (Lazio) b. Morabito (Calabria) ai p.; [illegible] (Toscana) b. Solaro (Venezia E.). **Pesi gallo:** [illegible] (Lombardia) b. [illegible] (Sardegna) ai p. **Pesi piuma:** Bolondi (Lombardia) b. Bergoin (Piemonte) ai p.; Bianchini (Emilia) b. Ciombolini (Umbria) ai p.; [illegible] (Toscana) b. Ferrino (Lombardia) ai p. **Pesi leggeri:** Peire (Venezia E.) b. [illegible] (Lombardia) ai p.; [illegible] all'estero b. Andreoli (Venezia G.) ai p.; [illegible] (Lombardia) b. [illegible] (Emilia) ai p. **Pesi medio leggeri:** Di Stefano (Lazio) b. [illegible] (Venezia Euganea) ai p.; Vannini (Emilia) b. [illegible] (Umbria) ai p. **Pesi medi:** Bonadio (Piemonte) b. [illegible] (Liguria) ai p. **Pesi medio massimi:** [illegible] (Venezia Euganea) b. Zappelli (Liguria) ai p.; [illegible] (Toscana) b. Verzini (Venezia Giulia) per abbandono. **Pesi massimi:** Lazzeri (Toscana) b. [illegible] (Lazio) per squalifica al 2° r.

SERATA - Pesi mosca: [illegible] (Lazio) b. Faccili (Piemonte) ai p. **Pesi gallo:** Zucca (Piemonte) b. Mascheroni (Lombardia); Sergo (Venezia G.) b. [illegible] (Lazio); Panfetti (Venezia Euganea) b. [illegible] italiani all'estero. **Pesi piuma:** [illegible] (Toscana) b. Greci (Emilia) per abbandono. **Pesi leggeri:** Proietti Roberto (Lazio) b. Stella (Venezia E.) ai p. **Pesi medio leggeri:** [illegible] (Campania) b. Montagnoli (Emilia) ai p.; [illegible] (Lazio) b. Proietti Emilio per abbandono. **Pesi medi:** Fontò (Puglia) b. Cumar (Piemonte) ai p.; Zorzenone (Piemonte) b. Vignola (Venezia G.) ai p.; Leoni (Lombardia) b. Barbieri (Emilia) ai p. **Pesi medio massimi:** [illegible] (Lombardia) b. Centobelli (Campania) ai p.; [illegible] (Lazio) b. Barra (Emilia) ai p.

Nelle semifinali Zucca affronterà il [illegible] Panfetti, Bonadio il pugliese Fontò e Zorzenone il lombardo Leoni.

R. R.

Modifica nel percorso della «Mille Miglia»

Gli organizzatori del primo Gran Premio Brescia delle Mille Miglia che si svolgerà il 28 aprile comunicano che, per opportunità organizzative e per un maggior equilibrio del quadro sportivo, il percorso delle vetture di minor cilindrata (classe 750) è stato, con l'approvazione della FASI, ridotto da 9 giri a 8, e quindi da 1500 a 1340 km., fermi restando i 9 giri per tutte le altre cilindrate.

Nulla è ancora stato deciso per l'eventuale ammissione in classifica speciale delle autovetture alimentate a succedanei autarchici, le quali tuttavia è presumibile che verranno, se ammesse, parificate alle minori cilindrate nella riduzione di percorso.

Giunge notizia intanto che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, in occasione dello svolgimento della gara e in considerazione della sua importanza nazionale, speciali ribassi ferroviari.

Le iscrizioni alla grande prova affluiscono regolarmente dall'Italia e dall'estero: tra queste ultime notiamo le tre B.M.W. due litri di Briem-Ritter, Roese-Pietsch e Wencher-Scholz.

Il torneo di Sanremo — Ancora sorprese

Sanremo, 15 marzo.

Favorite da tempo primaverile sono continuate oggi le gare internazionali di tennis.

Singolare libero: Rossi b. Sada 6-0, 7-5; [illegible] b. Sada 3-6, 6-3, 6-4; Cucelli b. Scotti 6-3, 4-6, 6-2; Von Cramm b. Del Bello 3-6, 6-4, 6-3.

Doppio maschile libero: [illegible] b. Rossi-Cucelli 7-5, 3-6, 6-3; [illegible] b. Martinelli-Scotti 6-3, 6-4; Palmieri-Rogers b. Del Bello-Sada 6-4, 2-6, 6-2; De Stefani-Canepele b. Von Cramm-Sada 6-3, 3-6, 6-3.

Singolare maschile (seconda e terza categoria): Musolo b. Gatti 3-6, 6-3, 6-4; Perugino b. Canonica 6-2, 6-3; [illegible] b. Sada per ritiro, [illegible] b. Morgano 6-4, 6-2.

Doppio uomini (seconda e terza categoria): [illegible] b. Perlino-Morgano 6-3, 6-1.

I nuovi quadri della F.I.T.

Roma, 15 marzo.

Il Presidente del CONI ha ratificato la formazione del Direttorio Federale e degli organi tecnici dipendenti dalla Federazione Tennis. Essi risultano così costituiti: Direttorio Federale: Presidente Roberto Vaselli; Vicepresidente Paolo Faccini; Segretario Enrico [illegible]; Componenti: [illegible] Edmondo, Barzaghi Piero, [illegible] Vincenzo, Galli Emilio, Feragallo Vittorio. Rappresentante della FIPS: dott. Marcucci; rappresentante del Guf: [illegible]; rappresentante della GIL: Tedeschi; rappresentante dell'O.N.D.: [illegible]. Commissario tecnico per la nazionale e la classifica: [illegible] Rado e De Stefani. Commissione tecnica per i regolamenti e le gare: [illegible], Del Frate, [illegible]. Giudici arbitri federali: Del Frate, [illegible], Sabelli, [illegible] e San Donnino.

Le finali a Livorno del campionato di pallacanestro

Livorno, 15 marzo.

Si sono iniziate oggi le finali di pallacanestro per il campionato nazionale serie B. I risultati sono stati i seguenti: Dop. Monfalcone b. Guf Napoli 35 a 34 (primo tempo); Monfalcone-Napoli 18 a 13; Guf Livorno b. Ginnastica Torino 20 a 32 (p. t.: Livorno-Torino 23 a 12).

NOTIZIARIO

La Lazio incontrerà il Bologna nella formazione: Blason, Fantoni, Monza, Milano, Ramella, Baldo, Busani, Piola, Bastera, Flamini, Vettraino.

Torino, Genova, Pisa, Grosseto, Roma, Napoli, Frinzi e Trento sarebbero le sedi delle prime tappe del prossimo Giro ciclistico d'Italia.

E' stato nominato segretario del Gruppo del Polo a cavallo, sorto in seno alla Federazione italiana degli sport equestri, il fascista Alfredo Santarelli.

Si riunirà prossimamente il nuovo Direttorio della F.I.N. per decidere dell'attività per l'Anno XVIII.

(Continuazione in 5ª pagina)

SEGRETI

Appena sceso dal treno, corsi dalla persona per la quale mi avevano dato un biglietto di presentazione. Veramente, non era la prima volta che mi trovavo in quella città: v'ero stato da giovane, quando facevo il militare, e perciò qualcuno lo avevo conosciuto, ma si trattava di ragazze che chissà dov'erano ora. Un tempo m'era parso che riempissero della loro presenza le strade e le piazze, tanto che, quando lontano vi ripensavo, quella città mi pareva familiare. E' strano come a volte un paese si lega alla nostra memoria con un ricordo di uomini, cioè con un aspetto dei più mutevoli. E ora, qui non conoscevo nessuno. Non riconoscevo neppure il luogo. Difatti, mentre prima esso era un abitato cresciuto intorno a una fortezza diventata caserma e a un'industria di pescatori, ora lo ritrovavo città che aspirava a diventare capoluogo. Il suo vecchio centro, quello che fu per me, un tempo, avventuroso, sulla traccia delle belle ragazze, è ora un vecchio quartiere dimenticato e disadorno, scampato alla demolizione non so fino a quando. E le ragazze, che ci sono sempre nel mondo, non sono più come quelle d'un tempo; per lo meno, non apparivano più tali a me. La bellezza, la grazia, lo stesso amore, mutano presto, di dieci in dieci anni, parlano un altro linguaggio, hanno altri segreti.

Per cercare il mio uomo, entrai in un grande viale nuovo che ai miei tempi non c'era, e che mi parve fatto tutto in una volta, tanto che era una meraviglia vedere la gente entrare e uscire da quegli edifizi, aprire e chiudere finestre, vivere, insomma, come se ci fosse stata da sempre: pareva a me, e credo soltanto a me. E accade così per le città conosciute un tempo come paesi, così per gli uomini che si conobbero ragazzi.

Il mio ospite teneva uno studio fotografico sul grande viale. Appena ebbe scorso il mio biglietto, uscito sulla porta alla mia voce, volle che andassimo insieme a bere un caffè, e per istrada mi guardò cordialmente in viso come per imprimersi nella mente il messaggero del suo amico. Era alquanto miope. Che egli interrompesse le sue occupazioni per me, mi faceva piacere: era il segno di un'antica ospitalità; e così quel suo far conoscenza con la mia fisionomia. D'altra parte immaginavo che egli non avesse troppo da fare in una città simile. Le fotografie che avevo veduto all'ingresso del suo negozio erano le solite: fotografie per tessera, coppie di sposi, bambini, uomini e donne giovani rivestiti come per una visita di riguardo; fotografie che lasciavano immaginare i comuni avvenimenti della vita.

Perciò non doveva esser ricco il mestiere del mio ospite. In tutte le città, una vetrina di fotografo è un romanzo abbastanza avventuroso per chi lo sa leggere: le fotografie rappresentano veri personaggi; si capisce per chi posa quella donna languida, o chi vuol baciare colei che sfiora con le labbra un'orchidea, o chi aspetta colei che rovescia il capo coprendosi il petto che un velo nasconde male. Ma qui era tutto chiaro, il fidanzamento, il matrimonio, il figlio, le memorie. E il fotografo era una specie di pubblico ufficiale. La città d'un tempo era molto più piccola, ma più avventurosa. Io ricordavo un paese folto, girato su se stesso come il guscio d'una lumaca. Il Corso stretto, una piazza tonda e chiusa dove il sole si concentrava come in una grossa e lucida lente. Non si sapeva mai, a quel tempo, che razza di apparizione potesse presentarsi a una di quelle porte, che personaggi, uomo o donna, vecchi o ragazzi. Anche il mare appariva improvviso a una svolta, levato sulle onde grosse, crucciato nella solitudine, di là da una riva deserta e mossa fra le dune.

Ora, il grande viale che ho detto si apriva in fondo sul mare verde di là da una terrazza ornata di lampade. Il vento piegava nei giardinetti intirizziti gli alberi di oleandro e i pinastri, faceva livide le piante d'agave, scalfiva l'intonaco dei muri, faceva oscillare le insegne e i drappi e le lampade. Ecco, questa era l'impressione; che fosse giorno di festa fra tanto sventolare.

Ho dimenticato di dire com'era il fotografo cui m'ero presentato. Era un uomo molto moderno, voglio dire di idee moderne e spicce come se ne trovano in provincia più che in città. Parlava di tecnica nuova, e conosceva a fondo il cinema. All'aspetto non appariva tale: dimesso, le mani macchiate d'acido, le unghie grosse e lunghe, con un'accentuata miopia a malgrado delle lenti, il naso rosso e un po' buffo dava quasi un sottinteso capriccioso e malizioso alle cose che egli diceva seriamente. Con lui andammo su e giù pel viale, fino al ponte dove si vedono gruppi di statue, in prevalenza donne comodamente nude, che reggono grappoli di lampade. Decidemmo di andare a mangiare in un'osteria famosa del vecchio quartiere. Le pareti di questo locale erano coperte di iscrizioni e di versi in dialetto e in italiano che esaltavano la cucina del luogo. Le finestre strette e bluastre davano all'ambiente una luce di casa di campagna invernale. In un angolo, due persone, uomo e donna, parvero sorpresi del nostro arrivo, ma si rassicurarono subito. Non li conoscevamo.

«Sì, mi disse il mio ospite, sono amanti che vengono qui a ritrovarsi, da una città vicina».

Consumammo il pasto che il mio ospite diceva caratteristico del luogo. Voleva che mi piacesse. Faceva freddo, là dentro, un freddo antico e duro.

«Un tempo, io dissi, in questa città c'erano tante belle ragazze».

«Ce ne sono anche adesso, e forse più di prima», mi rispose l'amico.

«Ma un tempo, replicai, la città era più misteriosa. Adesso è spalancata. Mi sembra non vi sia più mistero come una volta».

«Naturalmente, egli disse. Ma questa mancanza di mistero, come voi dite, non dipende soltanto dal fatto che la città sia così aperta. Anche la gente è altra. La vita è cambiata dappertutto. E' più semplice. Forse è più sana. E' certo che, una volta, tutto era più complicato; non c'erano grandi viali, ma vicoli avventurosi e tortuosi. D'altra parte, gli uomini si lasciavano trascinare più facilmente dalle loro passioni, e non si sapeva dove andassero a sboccare. Ci si poteva perdere. Vivere richiedeva meno vigilanza e disciplina. L'avarizia, la superbia, l'accidia o la lussuria di cui andavano famose questa o quella persona, erano modi d'essere, come uno è biondo e l'altro è bruno». Così disse il mio ospite, e parlava col distacco di chi abbia sentito raccontare le cose d'un tempo molto lontano.

«E già, replicai; forse la città moderna, così dritta e netta, ha la sua morale nella sua architettura. Prima, era più facile nascondersi».

Il mio interlocutore non aggiunse nulla. Chinò il capo sul piatto, in un atteggiamento che mi suggerì quasi un'immagine di lui ragazzo, pur col suo naso rosso e la miopia; o forse anche per questo. Poi aggiunse: «Non avete notato i molluschi che ci hanno serviti: sono specialissimi, e unici di questo mare». Poi disse: «Il fatto è che la città è ancora piccola».

Ci separammo dandoci un appuntamento per la sera. Io andai in giro a sbrigare i miei affari, promettendomi di ripartire il giorno seguente. Messa a posto ogni cosa, mi ritrovai nella passeggiata serale. Tutti parevano conoscersi, si scambiavano saluti; alcuni uomini passavano da una compagnia a un'altra in modo che tutto pareva legato come gli anelli d'una catena. C'era molta più libertà e familiarità d'un tempo, di quando la passeggiata vedeva sfilare i gruppi familiari in una parata dell'intimità dignitosamente abbottonata. Si capiva che oggetto dell'attenzione di tutti erano le donne; di alcuni per proteggerle e difenderle, di altri per accostarcisi e strappare un segno di attenzione e uno sguardo. C'era il senso di un impedimento, di una distanza, e insieme un bisogno d'illusioni che si nutriva di pochi segni innocenti nella solitudine. Certi sorrisi femminili si fermavano raggelati sul bianco dei denti; certi saluti degli uomini erano pieni di tremore; sono sicuro che gli uomini si sentivano miseri e piccoli. E potenti le donne. (Dov'erano più le ragazze d'un tempo che svicolando si voltavano indietro in uno sguardo che faceva girare la testa a tutta la strada?). Quel passeggio durò fino a sera, quando la luna accigliata spuntò dal mare, e di fronte ad essa s'illuminò più tondo l'orologio della stazione. La strada si fece deserta. Il vento sbatteva le insegne e faceva oscillare le lampade. Le case parevano abbandonate sotto il cielo chiaro e freddo, e facevano pensare a paesi lontani.

Mi rifugiai nello studio del fotografo che stava, per l'appunto, calando la saracinesca del negozio. M'invitò a entrare aspettando l'ora di cena. Stava rivedendo certe carte nel laboratorio. Il suo naso rosso, sul foglio, prendeva un'aria puntigliosa e diffidente. Levò la testa per dirmi: «Se volete passare il tempo a guardare qualche lavoro artistico, aprite cotesta cartella». Io ne sciolsi i lacci, aprii, e sulle prime non credevo ai miei occhi.

Una fotografia grande e stampata in un colore bistro, rappresentava una donna svestita. Stava di profilo, inginocchiata, e seduta sulle calcagna. L'anca si schiacciava sul polpaccio offrendo una di quelle prospettive che paiono tanto audaci nelle pitture e nelle sculture. Levai gli occhi sul mio vicino. Egli non mi badava. Voltai pagina. La stessa donna, di fronte, teneva le mani congiunte sul seno scoperto, il capo rovesciato. Ora la potevo vedere in viso. Era un viso senz'ombra di male, e senza neppure uno di quei tratti che, anche in un volto innocente, rivelano un destino perverso. Voltai le pagine velocemente, e in una successione fantastica vedevo ora senza velo i particolari di questa donna e di altre: la gelosa, la crudele, la timida, la civetta, si succedevano nelle pose più bizzarre e più contorte, e ogni parte di loro era la loro fisionomia. Era come un travestimento, una festa segreta e solitaria. Si sa che la prerogativa di questi spettacoli è di rendere malinconici, d'una tristezza serrata e angosciosa.

«Che ve ne pare?» chiese il mio ospite levando il naso di sulle carte.

«E' tutta gente di qui?» dissi io.

«Sì, naturalmente».

«E perchè? A chi servono queste cose? Non capisco» dissi.

«Come? Perchè?» mi chiese distratto colui. Forse non aveva capito la mia domanda e non si rendeva conto del mio stupore. Guardò l'orologio, e soggiunse: «Possiamo andare a cena».

Uscimmo. Il cielo era molto chiaro. Le luci accese dietro le finestre davano un senso di tepore e di profondità. Passavano dietro i vetri ombre lievi e calme.

«Ecco, ripresi a dire, è difficile capire che cos'è una città».

Corrado Alvaro

Un concorso nel 2600° annuale dell'Impero giapponese

Tokio, 13 marzo.

La Società per le relazioni culturali internazionali ha bandito un concorso mondiale a premi per commemorare il 2600° anniversario della fondazione dell'Impero giapponese. I temi del concorso, che è stato aperto soltanto agli stranieri sono tre: Le caratteristiche della cultura giapponese; le relazioni culturali fra il Giappone e i paesi stranieri; la cultura giapponese nel mondo.

Il Duce riceve il presidente della Triennale di Milano

Roma, 15 marzo.

Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto il presidente della Triennale di Milano, che verrà inaugurata alla data fissata dal Calendario del Regime, il 6 aprile prossimo.

Il sen. Bianchini ha riferito sullo stato di allestimento della Mostra, che comprenderà, oltre le partecipazioni estere, venticinque sezioni dedicate alle arti decorative moderne e all'architettura. Oltre le tradizionali sezioni del vetro e delle ceramiche, tessuti, bronzi e metalli, ricami e pizzi antichi e moderni, vi sarà una mostra delle scuole d'arte sacra e di arredamento coloniale.

Si è cercato di mettere in particolare evidenza l'impiego delle materie autarchiche anche nel campo decorativo. Saranno illustrate le nuove città del Regime, gli edifici tipici italiani, l'arredamento di lusso e quello della casa semplice, i modelli italiani per la lavorazione in serie, le applicazioni decorative al cinema e alle arti grafiche.

Durante il periodo dall'aprile al giugno si terranno delle mostre temporanee dedicate al giocattolo, alla moda italiana, al giardinaggio, allo sport. Durante questo periodo si avranno anche diversi convegni e raduni promossi dalle organizzazioni corporative. L'inaugurazione coincide col raduno delle scuole d'arte promosso dal Ministro dell'Educazione Nazionale, che la presiede.

Il Duce ha approvato la relazione del presidente della Triennale ed i criteri seguiti nella preparazione del programma, impartendo precise direttive per promuovere la visita alla mostra degli artigiani e dei lavoratori delle industrie più direttamente interessate.

Il Duce ha delegato il Ministro dell'Educazione Nazionale a rappresentare il Governo alla inaugurazione.

Nei cantieri di Monfalcone

Il romanzo di una grande nave nata a tempo di primato

(Dal nostro inviato)

Trieste, 15 marzo.

Pochi mesi fa un armatore straniero aveva annunciato trionfalmente la nascita di una nave in nove mesi. Nascita primato. I giornali si sono gettati sulla strabiliante notizia diffondendola ai quattro venti, giustamente orgogliosi dei loro cantieri, ingegneri e maestranze. Il fatto, per essere vero, aveva destato infinita meraviglia nel mondo degli armatori.

Nei nostri cantieri di Monfalcone in questo mese, a distanza di tre giorni, l'una dall'altra, sono state varate due navi: il Sebastiano Venier di 15 mila tonnellate che, impostata il 2 ottobre del '39, è scesa in mare il 7 marzo '940, e la Stokholm che, impostata il 15 giugno del '39, veniva felicemente varata il 10 marzo scorso, dopo otto mesi e venticinque giorni di lavoro.

Cento milioni da spendere

Da notarsi che tanto il Venier quanto la Stokholm sono di tonnellaggio di gran lunga superiore a quello della nave straniera verso cui, appunto, si rivolsero gli sguardi di tutto il mondo nautico. La Stokholm, infatti, che è lunga 200 metri e larga 25, stazza 29 mila tonnellate, quasi il doppio della nave che per prodigio si pose a galleggiare dopo nove mesi dal giorno della sua impostazione. Il primato spetta dunque, carte e date alla mano, ai cantieri, agl'ingegneri ed alle maestranze di Monfalcone.

La Stokholm ha una storia da romanzo che bisogna raccontare. Quando un armatore vuole ordinare una nave, bandisce un concorso, ed allora i cantieri più importanti di Europa si mettono immediatamente all'opera per tracciare sulla carta, su un'infinità di carta, quel tale tipo d'imbarcazione corrispondente a tutte le caratteristiche volute, pur mantenendosi nel limite del prezzo stabilito. L'ingegnere capo si china sul tavolo e comincia a creare, pensando a tutto quello che può pensare e desiderare l'armatore.

Nel caso della Stokholm il banditore del concorso era uno svedese che, avendo cento milioni da spendere, voleva spenderli bene per soddisfare un pubblico di viaggiatori tutto speciale: turisti o viaggiatori di lusso assolutamente extra.

Passeggeri che, partendo dalle coste del Nord-America per recarsi a cercare il sole alle Bermude od in altri luoghi di delizia, pretendono dal viaggio stesso un anticipo di felicità, dunque clientela ricca e di difficile accontentatura. Gente che, dopo un lungo periodo d'intenso lavoro, vuole assolutamente riposare, dimenticare; quella stessa che, per esempio, dall'altra parte del continente americano si trova ad Honolulu, alle Filippine o sulle spiagge assolate del Messico e via discorrendo.

Viaggiatori e viaggiatrici da dieci bauli in su, voglioni di sole, di aria, di luce; uomini e donne che hanno gli occhi abbacinati dalle lampade elettriche, i nervi stanchi e scossi dalla vita perfettamente organizzata.

Miracoli di tecnica...

Ci vuole un piroscafo così e così, scrive l'armatore; ho bisogno di soddisfare una clientela così e così; occorre potenza di macchine per le alte velocità, e più di tutto, cabine con gli occhi aperti sul mare, tutte cabine che guardano il mare e non una, non una sola deve essere cieca. Poi, non voglio spendere più di cento milioni. Gli ingegneri perdono la testa, perdono gli occhi, perdono il sonno. Tutte cabine sul mare. Ecco il grande problema.

Tre case, tre cantieri specializzati nel genere si mettono a ruota del nostro di Monfalcone. «Blohm und Voss» sono di prima forza. «Harland and Wolf» sono cannoni. I cantieri «Penhöet» di Saint Nazaire, che già costruirono «l'Ile de France», il «Normandie» ed altri, sono dei raffinati, quasi imbattibili.

Velocità, lusso e prezzo fisso. L'ingegnere Costanzi, che è uno specialista in materia di scafi, si mette le mani nei capelli e gioca di fantasia.

I cantieri di Monfalcone hanno un'organizzazione di disegnatori in gamba, un realizzatore, l'ingegner Privileggi, che sa il fatto suo. Costanzi si arrovella più che può, Privileggi non gli farà nessuna difficoltà per dar vita al sogno più audace.

I cantieri di Monfalcone vincono il concorso. Il sospiro di sollievo, il canto della vittoria; poi subito al lavoro. Entrano in ballo le maestranze: prima sono cinquanta uomini che lavorano in carena, poi cinquecento alle ordinate, poi milleducento.

Le costole, dipartendosi dalla spina dorsale appoggiata sullo scivolo, salgono a sostenere gli audaci ponti sovrapposti, i fianchi si gonfiano, si arrotondano, la chiglia si alza come la lama di un coltello.

I tre motori discendono nei pozzi, una passeggiata di duecento metri spazia sul mare come il molo di una cittadina marinara. Gli elettricisti inondano la costruzione di luce; le piscine, i saloni, i ristoranti trovano i siti adatti.

E le cabine! Le cabine, e qui sta il miracolo, hanno tutte gli occhi aperti sul mare. E' la prima volta che si verifica nella costruzione di una nave un fatto simile: tutti i passeggeri berranno il sole e tutti i turisti, anche quelli dell'ultima classe, riceveranno sui letti appoggiati, a regola d'arte, alle murate, il primo raggio di luce.

... e volontà prodigiosa

La vittoria è sicura, le maestranze contemplano la loro opera con occhi gelosi ed orgogliosi. L'armatore è più che soddisfatto. I cento milioni stanno per prendere la retta verso Monfalcone.

La notte di Natale dello scorso anno la «Stokholm» si è incendiata. Prima un po' di fumo sprigionato da focolai introvabili, poi la colonnale infiammata. Il piroscafo è un braciere galleggiante che divampa, che arrossa il cielo. Al mattino la carcassa si volta su un fianco, sprofonda e si adagia sotto undici metri di acqua.

Il dramma è durato due giorni.

L'armatore telefona, telegrafa, scrive. Una campagna di viaggi perduta ma rimediata con la vecchia nave. Gli americani vanno verso le terre del sole nel buio delle cabine cieche.

Tutto da rifare.

I dirigenti dei cantieri Augusto Cosulich, ingegneri Pacchierini, Costanzi, Privileggi, De Stefani, l'elettrotecnico, i manovali, gli operai, gli artigiani, le famiglie, la popolazione di Monfalcone, si affacciano, esterrefatti, allo specchio di acqua che nasconde il capolavoro.

Il giorno dopo si ricomincia, senza un'esitazione.

Così è la nostra gente di mare.

Ernesto Quadrone

Fronte renano: una sentinella tedesca vicino alla tomba di due caduti francesi.

Cronache del cielo

Questa guerra così abbondantemente nervosa e polemica offre, talvolta, a chi suol scorrere con avidità le notizie sui paesi belligeranti, materiale adatto per i giornali umoristici.

L'Inghilterra tanto s'è accaldata, attraverso gli organi appositi della propaganda, a proclamare la supremazia aerea sulla Germania, che, pochi giorni or sono, ha lanciato questa formidabile notizia: «Nei cieli, siamo superiori ai tedeschi in tutto! Il Padreterno, in data odierna, s'è alleato con noi!».

Tutto questo perchè i meteorologi inglesi hanno confermato che le variazioni atmosferiche procedono normalmente da ovest verso est, permettendo quindi agli amministratori del tempo d'Albione, di conoscere in anticipo le condizioni meteorologiche che si verificheranno sul territorio tedesco.

E questo per l'aviazione inglese può rappresentare un vantaggio per lo meno teorico.

* *

Un aviatore americano ha immaginato una nuova variante al paracadute. Con questa innovazione il paracadute diverrebbe provvisto d'una specie di timone. Un triangolo di stoffa, comandato da una corda tenuta in mano dal paracadutista e attaccato alla calotta dell'ombrellone, dovrebbe riuscire a modificare il corso della discesa e a condurre l'uomo ad atterrare ove questi ritiene più opportuno. Gli stessi tecnici americani sono però molto pessimisti sull'efficacia pratica dell'invenzione.

* *

Gli americani vogliono distrarsi. Distrarsi anche durante le grandi manovre. Ed hanno allora studiato questa graziosa e complicata danza celeste che presentiamo ai lettori e che si svolgerà, in primissima visione, durante la grande parata aerea in Florida.

L'apparecchio in volo normale è un Curtiss con dispositivo fumogeno, quello sottostante, in posizione scomoda, è un Waco da acrobazia.

La città sorvolata è Miami.

La fotografia è interessante, il gioco un po' stupido; i due aeroplani sembrano ricercare un'affettuosità, un abbraccio, a loro impedito, naturalmente, dagli uomini.

* *

I giovani francesi Ruggero Robbi e Giovanni Courb, sedicenni, praticanti in un'officina meccanica, sono usciti l'altro giorno dal carcere parigino, a braccetto e fischiettando.

Avevano meditato per qualche giorno sul loro grande sogno azzurro, osservando il cielo, invitante e generoso, attraverso le inferriate della cella. Che avevano fatto? Nella piena notte di un infausto giorno, i due giovani erano penetrati nell'aeroporto di Villa Coublay scalandone il muro di cinta, quindi, forzata la porta di un capannone, erano riusciti ad entrare nell'aviorimessa, naturalmente per rubare.

Ma che cosa? Un aeroplano da caccia. Non volgari ladroncoli dunque o spie prezzolate, ma aspiranti entusiasti al cielo e, in questo caso, anche inconsci aspiranti alla prigione d'onore.

Hanno chiesto gli intabarrati giudici ai due ragazzi: «Ma una volta sull'apparecchio che avreste fatto?». «Ci saremmo arrangiati; l'importante era guadagnarsi il cielo!» hanno risposto i due giovanetti.

Ed hanno guadagnato la prigione. Il Tribunale della Senna, con tardivo gesto di generosità, ha liberato ora Giovanni e Ruggero i quali, per consolarsi, si sono recati subito alla periferia della città immensa per ubriacare gli occhi e sognare sull'otto volante da quattro soldi.

Maner Lualdi

Cronache del Teatro

Mentre si giunge al porto del riposo — Messa a punto del Direttore generale del Teatro — Parole dure ma necessarie — «Sofocle» all'Università — Una novità di Betti

Il numero di marzo di Scenario che esce in questi giorni, pubblica un articolo di Nicola De Pirro, Direttore generale del Teatro, che farà certamente storcer la bocca a parecchi. Non a noi che abbiamo sempre combattuto lealmente e a viso aperto tutte le improvvisazioni, le mistificazioni, le speculazioni che tentavano porre lor nido nel capace seno del teatro italiano.

L'articolo è un primo consuntivo della stagione teatrale che volge alla fine, e un preventivo di quella che verrà. De Pirro constata che la flotta delle compagnie drammatiche veleggia verso il porto del riposo generalmente soddisfatta della navigazione. «Abbiamo visto — dice — qualche legno partire pomposo, con vele spiegate ai quattro venti e canti guerrieri a bordo: ora, di quelli, qualcuno arranca in coda a tutti, con qualche vela ammainata o lacera e i segni a bordo delle burrasche passate; e in coperta ci sono musi lunghi. Ma son pochi; il grosso della flotta ha le vele grandi al vento e gonfie forse per eccessiva soddisfazione che per effettivo soffiar di aria; e le ciurme sono allegre, e le spiagge son piene di gente che, vista la bonaccia, si fanno animo e pensano di imbarcarsi ai prossimi viaggi».

Sì, è vero, il pubblico è tornato al teatro e ha affollato le platee, ma attenti — ammonisce il Direttore generale del Teatro — a non fregarci soddisfatti le mani e soprattutto a non perder di vista le ragioni della presente soddisfazione. Se le compagnie vanno meglio in generale, non dimentichiamo che ciò è dovuto soprattutto «ad una più salda e severa disciplina della loro organizzazione, ad una più attenta e precisa cura della loro attrezzatura. *I casi di cattiva fortuna che anche quest'anno si sono verificati hanno dimostrato ancora una volta di più che vanno male le compagnie «arrangiate» alla meglio, che partono senza una idea chiara e precisa, senza una felice amalgama dei componenti,* senza un repertorio ben scelto. E i casi di buona fortuna dimostrano ancora una volta di più che essi sono dovuti a serietà organizzativa e artistica, a tenacia nel lavoro, a passione e a sforzo di far sempre meglio; e all'unione di attori che col tempo, solamente col tempo e la perseveranza, possono affermarsi nel pubblico: i casi delle compagnie Ricci-Adani, del Teatro Eliseo, Besozzi-Ferrati, Merlini-Cialente, insegnino.

«Le migliorate condizioni del teatro permettono anche l'audacia di tentativi nuovi che sono utilissimi all'arte e portano nuovo sangue alla scena; in questo campo abbiamo visto la definitiva affermazione di una felice iniziativa quale il Teatro delle Arti di Anton Giulio Bragaglia e il buon inizio della Compagnia dell'Accademia diretta da Silvio d'Amico. *Ma le iniziative, perchè riescano, debbono essere audaci, non avventate, e non debbono sfuggire alla comune legge della serietà e del severo impegno.*

«Proprio in questo momento che le cose cominciano ad andare un pochino meglio dobbiamo guardarci, come dalla peste, da soverchi ottimismi. *Anzi è proprio questo il momento più difficile, perchè deludere le speranze del pubblico, oggi, vuol dire allontanarlo dal teatro almeno per un altro decennio.* E' proprio questo il momento di lavorare più sodo e fermo e non credere che il successo sia facile preda alla improvvisazione e alla improntitudine.

«Vediamo nascere in questa atmosfera di ottimismo, in questi giorni di navigazione tranquilla, ridde di progetti per l'anno venturo; e le speranze e le illusioni rinascono con la primavera. Ma ora che abbiamo afferrato il bandolo dell'arruffata matassa del teatro italiano, è bene dire alto: *l'anno venturo il lavoro sarà più duro, e dovrà essere più serio, più severo, più attento e ordinato. E dagli aiuti generici offerti a tutti, per tutti mettere alla prova e rinnovare le energie, bisognerà poi passare agli aiuti oculati e selezionati, che lascino in balia di se stessi o stronchino addirittura le iniziative avventate e di nessuna consistenza, nè artistica, nè commerciale».*

Parole dure, ma certo giuste e opportune, che servono ad arginare la facile euforia della gente di teatro presa improvvisamente dal fuoco sacro e già affannata nella ricerca di nuove combinazioni più o meno occasionali e precarie per infilarsi nella corrente e tentare l'arrembaggio fraudolento del pubblico fiducioso.

Quando De Pirro afferma che questa è l'ora della severità e della selezione dice cosa giustissima. Guai a cedere alla facile e superficiale lusinga della prima ancora incerta vittoria; comprometteremmo le speranze e le sorti del teatro italiano proprio per un piatto di lenticchie. La posta è ben più alta e nobile, e non può esser barattata allegramente, o compromessa forse irrimediabilmente, per la vanità di questo o di quello che credon sia facile conquistare o riconquistare un posto sulle scene soltanto col proprio nome o con quello di tre o quattro camerati noti e apprezzati. I nomi non bastano più. E questo discorso lo intendano soprattutto quegli attori che sono lontani dal palcoscenico da qualche anno e che sembra vogliano ritornarvi in ordine sparso. Ci duole di dover dar loro un piccolo dispiacere; ma è bene sappiano che i biglietti da mille guadagnati al cinematografo non hanno affatto giovato alla loro fama, e che se vogliono tornare al teatro debbono affrontare le scene con intendimenti seri, e fare le cose sul serio, senza abbandonarsi alla facile illusione della conseguita pubblicità cinematografica, in molti, in troppi casi, del resto, negativa o quasi. Oggi la vita del teatro è più dura per tutti, vecchi e nuovi attori, perchè, grazie all'attiva e perseverante assistenza dello Stato, l'aria è cambiata, i propositi son sempre più arditi, le realizzazioni sempre più limpide, e bisogna impegnarsi, singoli e complessi, con tutte le forze per raggiungere una cima sempre più alta. Chi crede di imbastire un ottimo affare, senza fatica e senza ansia, senza mèta ideale e senza sforzo per raggiungerla, si disilluda: il teatro di oggi esige una costante e inflessibile volontà di superamento, reclama vere e convincenti prove di quella passione che non è vanità, ma autentica dedizione all'arte per esprimerla compiutamente e gioiosamente. Il tempo dei gigioni, se per avventura ce ne fossero ancora, è finito. E speriamo per sempre.

L'articolo di De Pirro contiene inoltre un accenno molto severo all'opera degli autori. Dopo aver constatato che di fronte a un'annata buona per il teatro c'è da metter contro un'annata cattiva per il repertorio, il Direttore del Teatro aggiunge: «I nostri autori hanno tutte le forze necessarie per lavorare e alle nuove energie è aperto il campo; ma la facilità è qui più che altrove nociva. Gli autori devono lavorare, ma con il totale e assoluto impegno del loro spirito. Il teatro italiano non ha bisogno soltanto di opere, perchè molti secoli di glorioso teatro ce ne offrono abbastanza; ma ha bisogno di buone opere, di quelle che è difficile, estremamente difficile, tremendamente difficile di fare. Anche la divina creazione dell'artista ha bisogno della sua umiltà; e troppi sono quelli che credono che sia sufficiente l'essersi guadagnato un posticino nel teatro con qualche fortunata commedia per dar diritto di vita alle loro composizioni affrettate, che logorano soltanto la punta della loro penna, ma non impegnano gli spiriti. *Troppi sono ancora quelli che credono di aver diritto a partecipare alla costruzione di un teatro fascista, portando i loro vuoti motivi apologetici e cantando le personali benemerenze patriottiche e politiche.* Tutte cose bellissime di cui il teatro italiano e fascista non ha bisogno: *perchè è proprio il teatro fascista quello che deve trovare l'intima misura di se stesso nei valori intimi e costruttivi dello spirito».*

Parole chiare e inconfutabili che non abbisognano di commenti. Chi ci ha seguito nelle nostre cronache sa che noi potremmo sottoscriverle senza esitazioni e in perfetta coscienza.

* *

Il Teatro dell'Università di Roma ci ha dato l'altra sera una accurata e interessante edizione de «*Le Trachinie*» di Sofocle. Lezione e dimostrazione, diremmo, agli studenti che affollavano coi maestri la piccola sala. Dobbiamo anzitutto rilevare la bellezza della traduzione di Ettore Bignone. Questo nostro insigne grecista è davvero un poeta. Viva e palpitante, discorsiva e lirica, potente e delicata la versione di Bignone esprime come meglio non si potrebbe — come meglio non s'è fatto finora, almeno — l'umana e divina vicenda di Eracle, vittima del maleficio di Nesso, che, per vendetta, convince Deianira, con la lusinga di assicurarle l'amore del marito, a far indossare a Eracle stesso la famosa camicia intrisa di quell'unguento che lo conduce a morte.

L'interpretazione ha risentito un po' dell'ambiente. Le tragedie greche hanno bisogno di cielo, di luce, di respiro: sono nate per echeggiare tra mari e monti, nel silenzio ricco di misteriosi suggerimenti, sullo sfondo rossastro del sole che tramonta, al tremolio delle prime stelle: al chiuso sembran costrette rannicchiate soffocate. Anche se i sentimenti son prepotenti, l'impeto sicuro, l'armonia sonora, c'è una evidente sproporzione di effetti che è tecnicamente acuita dal non sempre felice rapporto che gli attori, abituati all'aperto, riescono a stabilire al chiuso. Annibale Ninchi e Giovanna Scotto, due specialisti del dramma greco, hanno talvolta forzato il tono; tuttavia hanno interpretato liricamente la meravigliosa tragedia, insieme a Rossano Bezzi, applaudito anche a scena aperta. Una parola di lode merita Fulvia Giuliani che ha suggerito con discrezione e commozione le parole del coro. Ottima la regia del giovane Fulchignoni, per quanto ridotta e limitata al piccolo ambiente del minuscolo palcoscenico.

* *

La nuova commedia, la tragedia cioè di Ugo Betti: «*Il cacciatore di anitre*», rappresentata al Quirino di Roma dalla Compagnia della Regia Accademia d'Arte Drammatica diretta da Silvio D'Amico, ha avuto vivissimo successo, nonostante l'interpretazione inadeguata e spesso proprio dilettantesca. Vuol dire che l'opera ha elementi di vita insopprimibili e non caduchi, una solida struttura tecnica e un respiro poetico di sicura presa. Anche se le intenzioni non sono comprovate da un effettivo tormento umano, e la letteratura morda la corda, sia pure di seta, a ogni passo; anche se la catarsi appaia fin dalle prime scene più come l'epilogo logico e prevedibile di una tesi che come l'ineluttabile fatalità etica di un destino; anche se si intravede in qualche personaggio una tal quale forzatura dialogica e lirica sproporzionata alla sua reale consistenza, non c'è dubbio che «*Il cacciatore di anitre*» è opera di teatro tra le più degne di questi ultimi tempi, e per lo spirito che l'anima e per l'architettura scenica che codesto spirito racchiude e custodisce. Se c'è una cosa che bisogna raccomandare a Betti è la chiarezza. Solare e creante felice chiarezza. Ogni compiacimento letterario ritarda e offusca l'emozione teatrale; ogni ripensamento verbale riveste d'orpello e nasconde la vera natura dei personaggi. Se egli saprà cogliere l'essenziale, ed esprimerlo con le parole essenziali, ci darà l'opera che attendiamo dal suo forte ingegno e dalla sua sensibilità di autentico poeta. Questo Marco che si dibatte tra le cose e i sogni, che per comperare le cose vende il paradiso, vittima di un fatale errore, vittima degli uomini che lo lusingano e lo perdono, è creatura umanissima a cui manca, per essere compiutamente artistica, un qualche granello in più di pazzia. Se, per esempio, Marco avesse gettato volontariamente in mare Michiel, per impadronirsi della sua eredità, ecco che questo granello di pazzia avrebbe suscitato nell'animo del giovane ben più vasto e giustificato incendio... E la tragedia avrebbe meritato davvero questo titolo. Comunque, ripetiamo, Betti non è poeta da passar sottobanco. Ha sensibilità, vigore, stile. E' una forza nel teatro italiano. Anche perchè grazie a Dio, disdegna il mestiere.

s. s.

PITTORI PIEMONTESI

Buratti e Rho

Una galleria del centro torinese apre oggi le sue sale per un'esposizione che rallegrerà quanti amano la pittura limpida, la cordialità dell'espressione, la severa coscienza del buon mestiere, l'aristocrazia del pensiero artistico. Due pittori anziani, ma che una raffinata vigilanza del gusto e un'esperienza varia della cultura europea e una intelligente simpatia per ogni seria reazione alle abitudini rendono invidiabilmente giovani d'animo, vi raccolgono il meglio dell'opera loro, vi si presentano nel pieno possesso delle loro franche e gustose qualità.

Chi conosce di persona Domenico Buratti sa qual bellissima tempra d'artista egli sia. Pittore, poeta, scrittore, in lui l'estro è genuino e candido, la passione sempre freschissima, l'onestà immacolata, la visione della vita, dell'arte, delle cose e degli uomini costantemente originale nel senso che ogni problema, grande o piccolo, ideale o pratico, è da lui posto in modo che l'eventuale soluzione sia anzitutto un'affermazione di poesia. Forse per questo più che l'azione coi suoi concreti e fruttuosi risultati lo incuriosisce lo stile con cui vi si può pervenire; e non par quindi un controsenso affermare che un pittore così deliberatamente disinteressato abbia dedicato una metà del suo lavoro allo studio ed al perfezionamento della tecnica, indagata, vagheggiata e raffinata appunto come condizione essenziale di bellezza, come atto poetico che, una volta risolto, in se stesso si esaurisce. Le sue più intime gioie Buratti deve averle godute nello scoprire «come si dipinge» un bel quadro piuttosto che nel contemplare il suo bel quadro «dipinto».

La sua pittura è quindi, prima d'ogni altra cosa, una squisitezza tecnica; e da circa trent'anni, dal superbo *Ritratto del fratello*, dal *Ritratto della nonna* e dallo *Studio di testa* fino al recente *Autoritratto* ed alle varie figure e nature morte di fiori, di frutta e di verdure che compongono la mostra, l'assiduità di tale approfondimento del mestiere costituisce il carattere dominante e nobilissimo della sobria attività di quest'artista. Ricerca serrata che tuttavia non ha per nulla diminuito l'espansività emotiva di queste immagini. Se la pittura del Buratti è così franca e sgombra di *misteri* letterari a buon mercato, lo si deve in gran parte alla limpidezza del colore che, chiuso in contorni lievissimi, appena segnati, si amalgama tonalmente in una pasta chiara e solida, levigata e fluida, quale l'intendevano gli antichi e per fare un esempio, Botticelli. L'uso frequente della tempera rende anche più agevole il conseguimento di questa nettezza, che volentieri sacrifica il chiaroscuro ai puri valori coloristici, al calcolo sapiente dei rapporti; ma il gioco pittorico, per abile che sia, non prende mai il sopravvento, scoprendo le sue carte, sullo scopo ultimo, sul fine più reale della rappresentazione: ed abbiamo allora i deliziosi ritratti di fanciulle, sentimentalmente vibranti, eloquenti, persuasivi come di rado avviene di incontrare nella pittura nostra contemporanea; abbiamo questi ammirevoli quadri di fiori toccati con un istinto pittorico così vivo, succoso e giocondo, con un così raffinato gusto ora del rabesco ora della pennellata generosa, che la letizia coloristica del pittore si trasforma, in chi guarda, in una commozione casta ed ariosa.

Lo stesso lindore garbato, lo stesso candore espressivo che, giustamente, si sentirebbe offeso nella sua sincerità compromettendosi col più scusabile dei trucchi pittorici, la stessa franchezza sentimentale che rende così preziosa la pittura del Buratti, li ritroviamo in questi ventitre dipinti, quasi tutti recenti, di Camillo Rho. Ecco un altro dei più onesti e amabili temperamenti artistici piemontesi, la cui gentilezza nell'interpretazione paesistica è nota da anni a tutti i buoni intenditori. Educatosi spiritualmente in un'aura che si potrebbe dire fontanesiana, questo artista solitario e silenzioso non ha mai cessato di guardare, di osservare, di imparare e di tentare pur mantenendosi fedele ad una nota lirica, ad un intimismo idilliaco fondamentale della sua indole. Per questo le correnti nuove, le ricerche dei giovani al pari degli esempi dei vecchi maestri hanno arricchito la sua sensibilità senza alterarla, senza straniarla da se stessa. Lo si vede da questi saggi eccellenti dove Camillo Rho si esprime con tutta la maturità dei suoi mezzi. Portato dal suo gusto a valorizzare nella rappresentazione sempre più il colore secondo un criterio tonale, lo impiega ora con una libertà spesso incantevole. Dipinga egli i vigneti ancor spogli di Pecetto o i colli ondosi di Canelli o gli amenissimi dintorni di Camogli, la sua pennellata riesce sempre deliziosamente toccante e persuasiva. Si vedano — musicali variazioni d'una tavolozza giovanilmente pura — le gradazioni finissime dei suoi verdi e dei suoi azzurri: i gialli chiari accompagnano in sordina, melodiosamente. La rosa d'una sua natura morta fra tocchi di viola, di verde, di rosso carne, resta una cosa indimenticabile.

Agostino Bosia

Più di trent'anni di lavoro, con cinquanta pitture, ha riassunto Agostino Bosia nelle sale del Circolo degli Artisti: mostra imponente, efficacissima che vorrebbe come argomento non d'una breve nota concessa dallo spazio avaro, ma di uno studio ampio, approfondito: chè tale lo meriterebbe questa sintesi di un'attività complessa, originale, prepotente. Quale robusto, incisivo pittore sia il Bosia è qui superfluo ricordare. Allievo spirituale di Bistolfi (da lui ritratto arditamente in un quadro ormai famoso), su di lui il simbolismo e quel tanto di letterario che contrassegnò l'arte bistolfiana ebbero forte presa: e ne rifanno testimonianza tra queste opere *Il Giardino*, *I Viandanti*, *Assisi*, *S. Cristoforo*. Ma nel frattempo Bosia dipingeva quella sua *Maternità* (1913) che resta ancor oggi, per il senso di «attesa» che è nello spazio vuoto davanti alla bellissima figura, una pagina d'alta poesia; dipingeva i mirabili *Barone* e *Parroco Michelotti*, i ritratti di *Ignazia De Fraya* e della *Figlia* nel candore di lievissime trasparenze; ci dava, nei *Veli della luna*, un'elegia romantica di profonda commozione. Se la «letteratura» resta la parte più transitoria e caduca di Bosia, la potenza disegnativa della lunga serie dei ritratti fa di lui uno dei più forti costruttori di figure che abbia oggi la pittura piemontese. Di fronte a questi esempi, incisi per sempre nella memoria, [illegible] riconoscerlo.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

L'adeguamento dei prezzi

Le nuove tariffe tramviarie quali risulterebbero dalle proposte in esame

I biglietti operai invariati - Gli altri: da L. 0,50 a 0,60 quello semplice; da 0,80 a 1 lira gli ordinari da 2 e 4 corse; da lire 1 a 1,20 i multipli; maggiorazioni proporzionali agli abbonati

Ci telefonano da Roma:

In relazione alla richiesta di adeguamento delle tariffe formulate dalle aziende di trasporto e alle conclusioni adottate dal Comitato tecnico consultivo delle comunicazioni interne, il Comitato Corporativo Centrale nella riunione tenuta il 9 marzo scorso a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, nella mozione approvata ha, come è noto, deciso di accordare un aumento medio del 15 per cento sulle tariffe e servizi di trasporto concessi all'industria privata e municipalizzata. Sulla base di questo adeguamento percentuale stabilito, saranno fissate le nuove tariffe per le ditte di trasporto richiedenti. Fra queste figura l'Azienda tramviaria torinese, la quale, nell'avanzare agli organi competenti la domanda di adeguamento, l'ha suffragata tanto con l'adeguamento dei costi quanto con la incidenza dell'imposta sulla entrata applicata a partire dall'8 febbraio scorso.

Per stabilire d'accordo con gli organi competenti dell'Ispettorato generale delle tramvie e ferrovie concesse del Ministero delle comunicazioni le nuove tariffe nella loro esatta, precisa misura, si sono recati a Roma il presidente e il direttore dell'A.T.M. di Torino comm. Ferracini e ing. Giuppone. In attesa che gli accordi intrapresi siano definiti e portino alla emanazione del provvedimento ministeriale di autorizzazione, non è possibile dire con precisione l'entità degli aumenti che saranno apportati alle tariffe, possiamo solo accennare agli studi compiuti dagli uffici competenti e alle proposte che formano presentemente oggetto di studio.

E' evidente che su tali proposte si adegueranno in linea di massima le nuove tariffe, le quali, mentre lasciano invariati i biglietti mattinali operai nella somma di centesimi 25, porterebbero variazioni nei biglietti ordinari. Questi verrebbero portati da 50 a 60 centesimi; i biglietti ordinari per due corse da 80 salirebbero a una lira; parimenti a una lira verrebbero aumentati i biglietti ordinari di 4 corse, distribuiti attualmente a 80 centesimi. I biglietti multipli da una lira verrebbero portati a lire 1,20, mentre quello pure mattinale per due corse fissato in 35 centesimi, verrebbe portato a 40 centesimi. Invariato al pari di quello operaio resterebbe il biglietto festivo mattinale per una corsa di 30 centesimi. Sulle tariffe delle altre forme verrebbe portato un aumento del dieci per cento, rimanendo immutato il prezzo dei biglietti condizionati Fiat. Maggiorazioni proporzionali verrebbero portate agli abbonamenti. Questi calcoli potrebbero fare ritenere un aumento superiore al 15 per cento. Per talune corse anzi l'aumento raggiunge il 25; però si deve tener conto che le corse operaie — come si è detto — rimangono invariate e che il 15 per cento d'aumento è calcolato invece sulla cifra globale del traffico.

Per quanto si riferisce all'entrata in vigore dei nuovi prezzi, si può fondatamente ritenere che essa sarà stabilita a cominciare dal primo aprile.

Le condoglianze del Cardinale per la morte di Don Orione

I salesiani e i compagni di scuola del pio sacerdote ai funerali

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, ricevuta comunicazione telegrafica della morte di don Luigi Orione ch'egli ben conosceva sia personalmente sia attraverso la benefica sua opera, ha subito inviato espressioni di vivissime condoglianze a nome suo e dell'Archidiocesi. Torino, il pio sacerdote non ha mai dimenticata e bene spesso vi tornava a cercare le tracce della trascorsa fanciullezza in quella Casa di Don Bosco, dove conobbe e avvicinò il Santo che tante prove di predilezione gli diede e dove rimase ancora tre anni dopo la morte del fondatore. Don Bosco e il Cottolengo furono i due Santi a cui Don Orione ispirò l'opera sua grande benefica. Ai funerali che a Tortona riusciranno imponenti, e saranno una dimostrazione di riconoscenza non solo delle persone da lui beneficate: parteciperà tutto il popolo. A rappresentare il Rettor Maggiore dei Salesiani si recherà un membro del Capitolo, unitamente a sacerdoti compagni di scuola dell'Estinto.

Il compianto per la scomparsa dell'ing. C. Daviso di Charvensod

Vivissimo compianto ha destato la notizia della morte, avvenuta nella nostra città, del nobile dott. ing. prof. Carlo Daviso di Charvensod, che fu per vari anni insegnante al nostro Politecnico e per oltre un ventennio ingegnere capo della Provincia di Cuneo dove progettò ed eseguì importanti opere stradali, ponti ed impianti idroelettrici. Da dieci anni era dirigente della S. A. Autostrada Torino-Milano. Lascia pregevoli pubblicazioni di ingegneria e di matematica. Alle eminenti qualità professionali univa elette doti di probità e di carattere che lo facevano singolarmente apprezzato da quanti lo conobbero.

Un censimento necessario

Ricchezze inerti per le vie della città

Per contribuire all'incremento dello sviluppo del piano autarchico nazionale, non soltanto è necessario sfruttare le risorse del suolo e sottosuolo, ma anche utilizzare, per opere di preparazione civile e militare, materiale già catalogato.

S'è fatto il censimento del rame: perchè non fare anche quello del ferro, che, tra l'altro, si presenta di più facile effettuazione? Importa non poco, agli effetti autarchici, conoscere con approssimativa esattezza quanto materiale di ferro esiste virtualmente disponibile. Con questo non si vuol dire che non debba esservi molto ferro da lasciare, per ragioni di estetica o di pratica necessità, a quello che è già in sua destinazione. Ma ecco fissato nella fotografia che pubblichiamo un esempio ove non mancano, ci sembra, nè l'uno nè l'altro ordine di ragioni. Questa porta-cancello può essere difatti benissimo sostituita con una porta di legno, senza che la praticità e il decoro abbiano a scapitarne. La sua funzione ornamentale è alquanto relativa, quella pratica irrilevante.

Nella Borsa Valori

Con Decreti ministeriali, il signor Gustavo Caputo cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del signor Aldo Colonna, agente di Cambio presso la Borsa di Torino ed il signor Roberto Poggio è nominato rappresentante del signor Luigi Oggero, agente di Cambio presso la Borsa.

Al Circolo degli Artisti

Una Mostra del pittore Bosia

Oggi nel pomeriggio alle ore 17 al «Circolo degli Artisti» s'inaugura una Mostra del pittore Agostino Bosia, composta da una quarantina di scelte opere già giudicate ed apprezzate in esposizioni nazionali ed estere. Vi sono quadri eseguiti nel 1906 e ve ne sono di recentissimi; saggi di trentaquattro anni di studio e di esperienze che certamente interesseranno gli amatori ed intenditori di arte che intendono seguire e comprendere attraverso i lavori, l'evolversi della tecnica e del pensiero dell'artista. Tra i ritratti che verranno presentati uno ve n'è del [illegible] attualmente al palazzo del Governo, ed uno del compianto avv. Edoardo Agnelli. Il catalogo delle opere che il Bosia definisce [illegible] «Confessioni e penitenze» è fatto [illegible] stesso pittore e reca sulla copertina un ritratto a bianco nero di Mario Gianda, che il Bosia ha eseguito nell'anno 1907.

Sumner Welles di passaggio a P. N.

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno è transitato dalla stazione di Porta Nuova l'inviato straordinario del Presidente degli Stati Uniti, il Sottosegretario di Stato agli Esteri signor Sumner Welles, proveniente da Parigi e diretto a Roma. Mentre la vettura dell'alta personalità veniva staccata dal treno di Modane per essere agganciata al rapido per Roma, il signor Sumner Welles è sceso a terra per qualche minuto, ossequiato dal Console americano a Torino, dal rappresentante del Prefetto [illegible], dal Questore, dal capo compartimento e da altre personalità. Il Sottosegretario ha proseguito per Roma.

Il sesto figlio di un ferroviere squadrista

La casa del camerata ferroviere Arturo Tosetto, squadrista tra i più conosciuti e ardimentosi, ardito di guerra e ferito per la Causa, è stata in questi giorni allietata dalla nascita d'un bambino cui è stato messo il nome di Gianfranco Nunzio. Il neonato è il sesto dei figli nati dalla feconda unione del Tosetto con la consorte Giuseppina Azzuppardi: i piccoli Maria, Cesare Maria, Felice, Giovanna e Teresa.

Nei Fasci femminili

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, accompagnata dalla vice Fiduciaria e dalla vice Segretaria del Fascio femminile di Torino, si è recata alla sede dell'E.C.A., ove collaborano numerose Donne fasciste.

Il personale femminile addetto al Sanatorio S. Luigi si è raccolto intorno alla Fiduciaria, che ha voluto personalmente distribuire loro le tessere del Partito. Alle duecentottanta tesserate la Fiduciaria ha parlato soffermandosi particolarmente sul loro lavoro.

La Giornata delle Due Croci

Domattina alle ore 10 al Cinema Ambrosio con l'intervento delle autorità cittadine si svolgerà la cerimonia inaugurale della Giornata delle due Croci a favore della lotta contro la tubercolosi. Il cons. naz. prof. Vezzani, presidente del Consorzio Antitubercolare, riferirà brevemente sulle forze operanti nella provincia nei vari settori antitubercolari, sui risultati ottenuti e sulle mete da raggiungere. Verranno proiettati due nuovi film «Tappe di Vittoria» interessante documentario [illegible]

Un corso professionale visitato dal Federale in barriera di Milano

L'utilità e l'importanza dei Corsi professionali istituiti dalla Federazione dei Fasci è ormai nota per la rilevante diffusione di essi in tutti i rioni della città e nei principali centri della provincia. L'opera svolta durante i corsi è vasta e di diretta utilità ai lavoratori che li frequentano; perciò ieri sera il Federale ha voluto recarsi a visitare la sede di via Cuneo, dipendente dal Gruppo Rionale Sonzini. A ricevere il Gerarca si trovavano il fiduciario camerata Cobalti, il direttore dei corsi dott. Malfettani con il vice direttore prof. Quaranta e gli insegnanti. La vasta aula della sede della scuola era affollata di allievi intenti alle esercitazioni pratiche sotto la diretta sorveglianza degli insegnanti che prestano la loro opera con spirito di pieno e disinteressato cameratismo. Vicino ai banchi di lavoro, alle macchine, ai tavoli da disegno il Federale si è soffermato con gli allievi dei corsi, interessandosi della loro vita e della loro attività, rivolgendo a tutti parole di incitamento a perseguire con la buona volontà fino ad ora dimostrata il loro giusto desiderio di procedere nella vita e di conquistare una più elevata posizione nel lavoro. Tutta la scuola è stata visitata dal Federale che si è poi trattenuto in un'aula in cui si svolgeva una lezione teorica. Prima di lasciare la sede il Federale ha espresso ai dirigenti ed agli insegnanti il suo compiacimento ed ha ordinato il saluto al Duce a cui i giovani hanno risposto con tonante voce.

Subito dopo il Federale ha visitato la sede del Gruppo Monte Pasubio dell'Associazione Combattenti ove è stato ricevuto dai dirigenti. Quindi si è recato al Gruppo Rionale Sonzini di cui ha visitato tutti gli uffici accompagnato dal Fiduciario. Il Gruppo era in piena attività; con i camerati presenti il Federale si è cordialmente intrattenuto ed ha ricevuto dal camerata Cobalti tutte le illustrazioni sulla attività del Gruppo.

Bollettino Demografico

15 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	31
MATRIMONI	8

I prezzi del carbone e quelli del baccalà

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, su analoghe disposizioni impartite dal ministero competente, informa che con decorrenza del 15 corrente mese le cokerie e le officine del gas sono autorizzate ad apportare un aumento di lire 110 alla tonn. sui prezzi attualmente consentiti per il carbone coke nazionale in pezzatura. Per il carbone coke polverino l'aumento rispetto ai prezzi praticati nel settembre del 1936 non dovrà superare l'85 per cento delle maggiorazioni risultanti autorizzate per il coke di pezzatura. I grossisti, semi-grossisti e dettaglianti sono autorizzati ad apportare sui prezzi attualmente in vigore analoghe maggiorazioni.

Si informa inoltre, a seguito di disposizioni ministeriali, che i prezzi attualmente in vigore per il baccalà vengono ad essere, con decorrenza immediata, modificati come segue:

Per merce resa franco negozio dettagliante: baccalà secco lire 430 al Ql.; id. style lire 397 al Ql.; id. pressato e lavato lire 334 al Ql.

I prezzi alla minuta vendita saranno: baccalà secco lire 5 al kg.; id. style lire 4,50 al kg.; id. pressato e lavato lire 3,90 al kg.

Tali prezzi sono comprensivi dell'imposta sull'entrata ed andranno in vigore col 1.o aprile p. v.

La conversazione Pola-Faletti a Palazzo Lascaris

Questa sera, alle 21, nel salone del Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, l'avv. Pola-Falletti di Villafaletto, terrà l'annunciata conversazione sul tema: «Gioielli e loro origine», conversazione il cui introito andrà a beneficio del Comitato di Difesa del Fanciullo.

La morte d'un notissimo mimo

Dopo di aver raccolto larga messe di applausi sui teatri di tutta Italia, in Russia alla presenza dello Zar, e alla Corte d'Inghilterra il notissimo mimo cav. Antonio Monti è morto all'ospizio di Mendicità di corso Casale. Aveva 88 anni; era stato dimenticato dal pubblico che tanto favore gli aveva dimostrato: solo lui non aveva dimenticato i suoi trionfi ed erano questi ricordi a confortare la sua vecchiaia. L'ultimo sprazzo di notorietà l'ebbe col cinematografo. Con onestà e con impegno egli fu attore in diversi film.

Visita di universitari alle Officine Savigliano

Il Centro studi scientifici del Guf Torino, ha organizzato per oggi alle ore 17, una visita agli stabilimenti della Società Savigliano. Gli universitari fascisti che intendono parteciparvi debbono trovarsi, in divisa, in corso Mortara 4, alle ore 14,45 precise.

Concorso. — La «Gazzetta Ufficiale» n. 35 del 12 febbraio u. s. ha pubblicato il bando di concorso per l'ammissione di 55 volontari nella carriera degli Ufficiali di P. S. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, ufficio di Gabinetto.

Condannata per falso giuramento

Nell'agosto 1939 il signor Gaudio Matteo di Brandizzo riceveva una convalida di licenza per finita locazione ad istanza di certa Osella Lucia, proprietaria di una casa e di un appezzamento di terreno goduti dal Gaudio. Il Gaudio faceva davanti al Conciliatore contro la sfratto eccezione che egli aveva il diritto di restare al possesso degli immobili fino al 1941 e ciò in base ad un contratto stipulato con il marito della Osella. Ma il Conciliatore convalidò la licenza e il Gaudio venne sfrattato. Egli però non si [illegible] e ricorse al Pretore di Chivasso deferendo il giuramento della Osella sulla durata della locazione fino al 1941. La Osella giurò negativamente e il Gaudio la denunciò per falso giuramento. Il Pretore di Chivasso condannò la Osella ad 1 anno di reclusione ed al risarcimento dei danni essendo risultato che, l'imputata, essa era al corrente del contratto stipulato dal marito con il Gaudio. Interpose appello la Osella. Ma ieri il Tribunale di Torino, Sez. IX (pres. cav. [illegible]; P. M. dott. cav. [illegible]) confermava la sentenza del Pretore condannando la Osella alle maggiori spese. Parte civile: avv. [illegible]; Difesa: avv. [illegible].

Tre persone ferite in un investimento

Nel pomeriggio di ieri il ciclista [illegible] di Bernardo, di 40 anni, abitante in via [illegible] 3 veniva investito in corso [illegible] dalla moto guidata dal motociclista Giuseppe [illegible] di Cesare, abitante in via Villar 24 che portava sul sedile posteriore il dipendente Cornelio Quaglia di Prospero, abitante allo stesso indirizzo. Tutti e tre rimanevano feriti. All'Astanteria venivano giudicati guaribili da 8 a 10 giorni.

Motofurgoncino in fiamme

Nel pomeriggio di ieri un ritorno di fiamma faceva incendiare in corso Principe Eugenio, all'angolo con corso Valdocco, il motofurgoncino guidato da certo Luigi Vivaldi. Prima che giungessero i Vigili del fuoco il veicolo era distrutto. Apparteneva al pasticciere Della Valle in via Cigna 45 ed era carico di paste dolciarie. I danni sono di 4500 lire.

L'opera di vigilanza per il controllo dei prezzi

L'abusivo aumento represso anche quando si tratta di pochi centesimi

La Squadra di vigilanza annonaria ha contravvenuto per abusi nei prezzi i seguenti esercenti, che sono stati inoltre diffidati a norma di legge: Masoelli Domenico fu Guglielmo, [illegible] di commestibili in via Avigliana 33, perchè vendeva surrogato di caffè miscela bar a L. 36 al chilo anzichè a L. 33,50; [illegible] Antonio, negozio di commestibili in via [illegible] 10, perchè vendeva riso maratello a L. 2,65 anzichè a L. 2,60 al chilo; [illegible] Francesco fu Giovanni, negozio di combustibili in via Aosta 30, perchè vendeva legna da ardere essenza forte a L. 32 anzichè a L. 26 al quintale.

Come si può così constatare viene represso l'abusivo aumento del prezzo di una derrata, anche se esso è di soli 5 centesimi al chilo. Infatti è la tendenza all'aumento che è colpita e severamente, anche se si tratta di pochi centesimi.

La Squadra Annonaria non limita la sua azione alla città di Torino, ma esegue anche ispezioni improvvise in provincia. L'11 corrente, giorno di mercato a Bussoleno, la Squadra ha contravvenuto e poi fatto diffidare l'esercente negozio di panetteria e granaglie Peretto Valentino di Giovanni, con esercizio a Bussoleno in via [illegible] di Francia 45. Costui vendeva farina di granoturco bramata (gialla) a lire 1,75 anzichè a L. 1,70 al chilo, e fioretto a L. 1,70 invece che a L. 1,65. L'autorità prefettizia ha inflitto tre giorni di chiusura dell'esercizio al negoziante di frutta e verdura Lauera Pietro di Vincenzo, via G. Verdi 10, che vendeva banane a L. 6 al chilo anzichè a L. 5. Il Lauera è stato pure contravvenuto e diffidato. Bozzio Oreste, con negozio in via Buenos Aires 56, già contravvenuto e diffidato per vendita di legna a prezzo abusivamente maggiorato, è stato condannato a L. 150 di ammenda. Al venditore ambulante Viti Francesco, abitante in via Madama Cristina 6 ed esercente un banco-vendita di banane in via Nizza angolo via Galliari, già contravvenuto e diffidato per abuso nei prezzi, è stata inflitta un'ammenda di L. 50.

Rigattiere derubato mentre rincasa

Dopo aver passato la serata in casa di amici, il rigattiere Fernando Riva la notte dall'11 al 12 ottobre dello scorso anno se ne ritornava in bicicletta alla propria abitazione quando a mezza strada, e cioè in borgata Bruere di Rivoli veniva fermato da due individui mascherati che gli intimavano la consegna del portafogli. Obbedì prontamente il Riva e tale intimazione, intascato il denaro i due banditi si allontanavano. Un colpo di vento, però, sollevava la maschera che ricopriva il viso dei due briganti, cosicchè il derubato aveva modo di scorgere i loro connotati, che servivano ai carabinieri ad identificare ed arrestare i presunti aggressori, tali Giuseppe e Antonio Scarfò rispettivamente di 23 e 21 anni. Costoro protestavano fermamente la loro innocenza, e anche ieri, davanti ai magistrati della nostra Corte d'Assise (presid. comm. dott. Ishino; P. M. comm. dott. Villa; canc. cav. Del Re) hanno tenuto ferma tale linea di condotta, in pieno contrasto col Riva, che ha continuato a dichiarare di riconoscere nei due giovani imputati i suoi aggressori. La Corte ha assolto gli Scarfò per insufficienza di prove. Difensore avv. Pioelli; Parte civile avv. Del Fiume.

Urtato da un vitello

Antonio Grisone fu Antonio, di 58 anni, residente a Leinì conduceva nel pomeriggio di ieri, in corso Moncalieri, due vitelli che teneva a cavezza. Ad un tratto un animale si spaventava e gettava al suolo il Grisone che cadendo si fratturava un braccio.

STATO CIVILE

Rosschio Carolina ved. **Masse**, a. 85, da Monteu da Po, agiata, v. Nizza 19 — **Riva Carlo** fu Giuseppe, a. 74, da Pinerolo, pensionato, v. Susa 39 — **Pistone Anna Maria** m. **Milano**, a. 67, da S. Stefano Belbo, casalinga, c. Duca Abruzzi 58 — **N. H. Daviso di Charvensod** cav. uff. **Carlo**, fu Filippo, a. 70, da S. Damiano d'Asti, ingegnere, v. G. Ferraris 37 — **Garonetti Luigi** fu Giovanni, a. 53, da Torino, decoratore, v. Lamarmora 4 — **Motta-Frè Ernesto** di Gabriele, m. 1, da Torino, v. Reggio 1 — **Siccardi Ermenegildo** fu Secondo, a. 66, da Scarnafigi, pastificere, v. Stupinigi 265 — **Sandano Emma** ved. **Tomasso**, a. 65, da Pozzonovo, casalinga, v. Giornea 10 — **Podio Natale** padre **Pio**, a. 52, da Massè Cas., sacerdote, Monte Cappuccini — **Marro Margherita** m. **Spinazzola**, a. 66, da La Seyne sur Mer (Francia), agiata, v. A. Campiglio 21 — **Carlotto Caterina** ved. **Bosco**, a. 79, da Borgomasino, contadina, v. Valdellatorre 46 — **Bergagna Giacinta**, v. **Smigliana**, a. 88, da Roma, casalinga, c. Reg. Margherita 115 — **Cattaneo Emma** m. **Calvi**, a. 49, da S. Vittoria d'Alba, impiegata, v. Cibrario 23 bis — **Caudera Olimpia** ved. **Mariotta**, a. 53, da Cirié, esercente, via Lanzo 161 — **Bongiovanni Maria** m. **Cay**, a. 62, da Torino, casalinga, via Nizza 62 — **Carrone Margherita** fu Davide, a. 76, da Bra, casalinga, v. Napoli 26 — **Arlorio Gianfranco** di Battista, m. 2, da Torino — **Iorio Aldo** fu Giuseppe, a. 22, da Trupiano, falegname — **Tabasso Paola** fu Carlo, a. 77, da Torino, casalinga — **Vinera Ernesto** fu Guido, a. 64, da Lisurno Ferruio — **Casale Teresa** fu Carlo, a. 45, da Villafranca Sabaudia, cameriera — **Monti Antonio** fu Leone, a. 88, da Roma, artista teatrale — **Chiarbonello Martino** fu Giuseppe, a. 71, da Castelletto, manovale — **Rappazzo Carmelo**, a. 26, da Rocella Valdemone, pastore — **Bocca Giuseppe** fu Giovanni, a. 63, da Chivasso, pensionato — **Aceto Alessandra** di Libero, m. 10, da Torino — **Fontana Elisabetta** ved. **Cavazza**, a. 86, da Druento, pensionata — **Lunghi Carlo** fu Battista, a. 51, muratore — **Fornario Cesare** fu Pietro, a. 75, da Ringrole Cav., contadino — **Peliseero Giovanni** fu Giuseppe, a. 36, da Bruno di Susa, operaio — **Aimati Silvana** di Antonio, a. 1, da Torino.

Seguendo la Cronaca

Per S. GIUSEPPE troverete un'infinità di REGALI da BIANCHI

a prezzi convenientissimi.

Regali signorili ed eleganti, classici e moderni; nelle più graziose ideazioni. Mobiletti, soprammobili, tappeti, bronzi, ceramiche, articoli in pelle, lampade.

REGALI

di ogni prezzo e a buon prezzo in tutte le sezioni:

dai giocattoli ai casalinghi;
dalla valigeria ai tappeti.

Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Eleganti soprabiti signora completi giacca 200-250. *Sacchi 51*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi): ore 15,15: «Le [illegible] di [illegible]» (sabato teatrale); ore 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.a E. Gramatica): 15,15: «Quella» di G. C. Viola (sabato teatrale); 21,15: «La signora X» di Bisson (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI: «Evviva la Mole che pende».
MAFFEI: Riviste con Balletto Viennese.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANTE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Ore 17 concerto del Trio da Camera di Friburgo. Dalle 21 alle 24 libero ingresso al pubblico.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «La signora X» di Bisson (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Evviva la Mole che pende» di Ferrari.

Al TEATRO CARIGNANO

da lunedì, 18 marzo, alle 21,15:

DISSE UNA VOLTA UN BIGLIETTO DA MILLE...

rivista di Michele Galdieri, con *Pina Renzi, Lucy D'Alberti, Vera Worth, Franco Coop, Ern. Roveri*. 25 ballerine 25

REX DANZE

Eccez. debutto, prima volta Italia

SUZY

celebre danzatrice internazionale

AUGUSTUS DANZE

via *Roma 16*. Stasera dalle ore 22

GRANDE VEGLIA MONDANA

10 debutti, 20 «stellissime»

BAVARIA DANZE

Stasera Grande Serata d'eccezione con la Stella Americana Ritters

10 Debutti - 20 Danzatrici 20

SAVOIA DANZE, v. Lagrange 29

Stasera veglia; nuovi debutti. 5 vedette, 10 ballerine. Sorprese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tiranna dell'isola (Miriam Hopkins) e «Pellirosse» di Disney.
AMBROSIO: «Una lampada alla finestra» B. Rungeri, Laura Solari.
CORSO: «Hôtel Sacher» con Sibille Schmitz, Willy Birgel, Mayerhofer.
AUGUSTUS: Smarrimento. C. Lachman.
CHIARELLA: «Imputato, alzatevi!» (Macario) e Riviste G. Inglese. — Prezzi: L. 6,50 - 3,70 - 2,70 - 1,60.
BALBO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Denny.
IDEAL: «Assenza ingiustificata» (Alida Valli) e Comp. Riviste Viviana Dori.
STATUTO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier con Victor Francen, Jouvet.
ALFI: «Adorazione» (Hunt-Hopkins).
NAZIONALE: «Lo vedi come sei?!».
MAFFEI: Ballerina dei gangster e Riv.
MASSIMO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, Constance Cummings.
ELISEO: Cercasi 7 vedove. Gandusio.
COLOSSEO: 2 films: «Il principe di Kaimor» e «Principessa della czarda».
TORINESE: «Carnevale di Venezia».
C. ALBERTO: «Notte d'oblio» R. Young.
RADIUM: «Principe di Kaimor» e Var.
ADUA: «L'isola dei coralli» e Varietà.
V. VENETO: «Ultimo ceclio» Meniou.
REGINA: «Retroscena» Elisa Cegani.
BELGIO: «Imputato, alzatevi!» Macario.
VINZAGLIO: Brigata selvaggia. Yanel.
PIEMONTE: «Una ragazza fortunata».
PRINCIPE: «Castelli in aria» Harvey.
SAVOIA: La squadriglia degli eroi.
REX: «Nuovi rischi» Successo con Baimo, Betty Stockfeld, Dubose.

STATUTO

I PRIGIONIERI DEL SOGNO

di J. Duvivier è un film di alta levatura artistica e di acuto interesse. Lo interpretano in modo magistrale: *Victor Francen, Jouvet, Michel Simon e Madeleine Ozeray.* Oggi e domani, ultime repliche. Segue: *Invito alla musica.*

NAZIONALE: Macario

in: *«Lo vedi come sei?!»*

Riunioni e conversazioni

10° Alpini: Battaglione Torino. — Questa sera in sede via Po 22, alle ore 21,30 seconda serata dei dilettanti; soci e famigliari sono invitati.

Venditori ambulanti. — Domani, 17, nella sala Vincenzo Troya in via Principe Amedeo 19 assemblea del Sindacato venditori ambulanti. Per gli ambulanti di erbaggi frutta e alimentari vari l'assemblea è fissata per le ore 9,30 e per gli ambulanti di merci chincaglie e fiori è fissata alle ore 10,30.

1ª Legione Contraerei. — Domani 1ª e 2ª corso premilitare; 62ª e 63ª Batterie Mitraglieri e. a.; 21ª e 13ª Batteria e. a. ore 9 caserma Italo. Questa sera ore 21 in corso Moncalieri 110, 16ª batteria.

Società «Amici dell'arte». — Lunedì 18 marzo concerto del pianista Alfredo They; mercoledì 27 marzo concerto del violoncellista Giuseppe Selmi accompagnato dal pianista Nunzio Montanari, entrambi ore 21,15 al R. Conservatorio G. Verdi. Presentarsi colla tessera.

Regg. Granatieri di Sardegna. — Lunedì 18 corr. alle ore 21 tutti i granatieri dovranno trovarsi nella nuova sede, corso Rosselli 41. Alamari, camicia nera o divisa fascista.

Un aereo precipita per avaria

L'equipaggio è deceduto - I rottami del velivolo colpiscono e uccidono tre giovani

Roma, 15 marzo.

Il giorno 14 corrente un apparecchio monomotore da ricognizione pilotato dal maresciallo Guerrini Oddone ed avendo a bordo l'osservatore tenente R. E. Serpieri Alessandro e il motorista sergente maggiore Buffoni Bruno, in partenza dall'aeroporto di Modena, mentre tentava di rientrare in campo per un'improvvisa avaria sopraggiunta, precipitava al suolo provocando la morte dell'intero equipaggio.

Nell'urto violento contro il terreno, alcuni rottami del velivolo, proiettati in giro, colpivano il primo aviere elettricista Da Prato Piero e i giovani Reani Carlo e Bonaccini Enzo, che si trovavano ai limiti in quel campo, i quali decedevano in seguito alle ferite riportate.

Vigili del fuoco che percorrono 70 chilometri per domare un incendio

Parma, 15 marzo.

La notte scorsa un violento incendio si è sviluppato a Rigoso, frazione del comune di Monchio delle Corti, sul nostro alto Appennino, al confine con la Toscana. I vigili del fuoco, giunti sul posto alle prime luci del giorno dopo aver percorso oltre settanta chilometri di strade di montagna, sono riusciti, dopo una intera giornata di lavoro, coadiuvati dalle autorità locali e da quei montanari, a domare le fiamme che minacciavano l'intero paesello. Tre case sono andate distrutte e le famiglie più numerose del posto che le possedevano e le abitavano, certi Del Cielo, Bacchieri e Cortesi, sono rimaste senza tetto. I danni arrecati assommano ad un centinaio di migliaia di lire. Il paesino era stato distrutto da un incendio, oltre duecento anni or sono.

Si addormenta sul carro e cadendo muore sotto una ruota

Cuneo, 15 marzo.

Il mugnaio Michele Delfino, d'anni 40, residente in frazione S. Bernardo di Cervasca, dopo avere caricato sul proprio carro a traino animale, numerosi sacchi di farina, montava a cassetta per compiere il percorso di ritorno a casa, quando, essendosi assopito per un improvviso sobbalzo del veicolo per una depressione del fondo stradale, ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra. Prima che potesse fare un qualsiasi movimento per salvarsi, una ruota del pesante carico gli è passata sul torace. Raccolto esanime, poco dopo, moriva per le gravissime lesioni interne riportate.

Due denuncie per estorsione

Alessandria, 15 marzo.

I contadini Anselmo Buracco, di 38 anni, e Giuseppe Rutto, di 25 anni, da Vignale Monferrato, hanno spillato 7500 lire al conterraneo Santino Vasconi, di 30 anni, con la minaccia di denunciarlo con gravi accuse. Il disgraziato, nella tema di chissà quali conseguenze, ha sborsato il denaro, ma il fatto è venuto a conoscenza della benemerita, che ha denunciato i due contadini per estorsione.

Colla benedizione del Santo Padre, stamane, cristianamente come visse, rendeva l'anima a Dio

Comelli Giovanni

d'anni 77

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio:

i figli **Carlo** colla consorte Bongiovanni Rina e figli Gianni con la consorte Giorgina Moncalvo e piccola Carla; Angela col marito Michele Bertello e piccolo Giorgio; **Enrico** colla consorte Clementina Mittino e figli Luigi, Francesco, Giovanni; **Santina** col marito Barbaso Giovanni e figlio Renzo; **Peppino** colla consorte Arrigoni Felicita e figlia Giovanna; cognate, cognati, nipoti e pronipoti.

Santhià, 15 marzo 1940-XVIII.

Dategli, o Signore, eterna pace.

I funerali seguiranno in Santhià domenica 17 corr. alle ore 8,30, partendo dalla propria abitazione in Via Vettignè 3.

Per espressa volontà del defunto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182

Il giorno 9 corrente è deceduta cristianamente la Signora

Clotilde Bovero v. Scagliotti

Addolorati ne dànno il mestissimo annunzio:

le figlie: **Luigina** col marito Avv. Nob. **Carlo Luigi Roggiero-Guiscardi**; **Clarenza** col marito Dott. Ing. **Luigi Ajello** e bimbi **Clotilde, Placido e Margherita**; la sorella, il cognato e parenti tutti.

Per ferma volontà della cara Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. [12699]

Torino, via Lamarmora n. 41.

Coi conforti di S. Chiesa, spirava serenamente

Garrone Margherita

n. BORELLO

Il Marito, il Figlio, la Figlia col Marito rag. Ciro Muretti e Figlio, i Fratelli, la Sorella, le Cognate, i Nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di sabato, partendo da Corso Napoli 20. La cara Salma sarà trasportata a Bra.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 15 marzo 1940.

Imp. Trasp. Funebri Braidese. tel. [illegible]

BORSE e MERCATI

Mercato dei cotoni

Situazione di cassa del clearing al 15 marzo 1940-XVIII

FALLIMENTI

L'Assemblea Generale del Banco di Roma

Presieduta dal Consigliere Nazionale Gr. Uff. Antonio Pesenti, si è tenuta in Roma il 15 marzo, l'Assemblea generale degli azionisti del Banco di Roma.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. G. P. Veroi ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione la quale premesso che il bilancio dell'esercizio 1939 si compendia nelle due cifre dell'Attivo e del Passivo con un totale generale di L. 11.456.549.612,95 così prosegue:

La gestione dell'Istituto

In questa espressione numerica vi è la sintesi dell'attività svolta dal Banco di Roma durante un'annata fortunosa che, lungi dal turbare i nostri programmi, ci ha dato modo di mettere in evidenza l'alto grado di efficienza del nostro organismo e la sua incessante forza di espansione.

Infatti, malgrado lo scoppio cruento di un conflitto che impegna politicamente quasi la metà del territorio mondiale, ma che sul terreno economico investe ed altera senza esclusioni di sorta, tutto il settore degli scambi internazionali recando ad un tempo grave pregiudizio alle economie di ogni paese, il Banco di Roma ha sviluppato il suo lavoro anche durante il 1939 ad andatura regolare ed animata ed ha portato le cifre del suo bilancio a livelli che non furono mai prima d'ora toccati.

Non ci dilunghiamo nel dettagli delle cifre, nè ci soffermeremo ad illustrare le particolari ed eccezionali nostre applicazioni durante l'annata trascorsa, perchè la singolarità del momento che attraversiamo ci induce ad una linea di comprensibile riserbo e brevità.

Sopra due dati di fatto, peraltro, non possiamo astenerci dal richiamare la Vostra attenzione perchè balzano evidenti dall'esame del nostro bilancio e perchè portano a constatazioni che Vi riusciranno certamente gradite; essi si riferiscono all'andamento dei depositi ed a quello dei valori a custodia.

Infatti le voci dei depositi fruttiferi e dei conti correnti rispecchiano un aumento di oltre mezzo miliardo di lire; è questa la più chiara testimonianza della crescente estimazione che il Banco gode negli ambienti dei risparmiatori ed in quelli dei ceti industriali e commerciali del Paese, ma è indice anche delle immutate tradizioni e virtù risparmiatrici del popolo italiano. Ed il settore dei titoli a custodia accusa a sua volta un incremento molto cospicuo che dà anch'esso il segno della fiducia e nell'istesso tempo dell'alto apprezzamento che vien fatto dei servizi organizzati dal Banco di Roma nei riguardi dei valori mobiliari a vantaggio di una non meno importante e benemerita categoria di risparmiatori.

L'aumento rilevante dei mezzi affidati all'Istituto Vi lascia indubbiamente intuire le aumentate sue possibilità di assistenza creditizia al congegno dell'economia nazionale.

La congiuntura dell'ora con le sue incognite e le inevitabili ripercussioni d'ordine economico, impone una linea di eccezionale prudenza nella erezione dei bilanci e nella predisposizione dei mezzi atti a rafforzare le compagini patrimoniali delle aziende; possiamo assicurarVi che tali principi sono stati da noi severamente applicati nella formazione del bilancio che Vi sottoponiamo; è infatti al netto di cospicui accantonamenti prudenziali che esso è stato chiuso, con un saldo di utili di L. 12.510.461,38 contro L. 11.760.396,95 per il 1938 che ci consente di proporVi la distribuzione di un dividendo del 4 % e, dopo fatte le assegnazioni statutarie, tra cui L. 1.251.046,14 alla riserva che così ammonta a L. 47.774.437,84, di riportare a nuovo l'importo di L. 5.237.001,05 comprensivo dell'avanzo utili dell'esercizio precedente.

Il 60° anniversario del Banco di Roma

Illustrati così per sommi capi i risultati del lavoro compiuto durante lo scorso esercizio e dopo aver ricordato che quest'anno ricorre il 60° anniversario della fondazione del Banco, la relazione prosegue:

Dieci anni addietro celebrando, in sede di assemblea, il compiersi del primo cinquantenario di vita dell'Istituto e passando in rassegna il quadro della nostra organizzazione, Vi riconfermavamo la tradizionalità dei nostri programmi tendenti ad assicurare al nostro Istituto un posto di « avanguardia, nell'ausilio di tutte le iniziative sane e nel concorso più meditato alla soluzione dei problemi della nostra espansione economica ».

L'attività del Banco di Roma nell'ultimo decennio

A dieci anni di distanza, è con sentimento di intima soddisfazione che rileviamo come a tale programma sia stato tenuto costantemente fede e come, attraverso la sua attuazione pratica, l'Istituto sia pervenuto, in un graduale e costante progredire, all'attuale livello del suo alto potenziale economico.

L'importanza dei progressi conseguiti dal Banco appare eloquente dal confronto dei due bilanci degli anni che segnano i termini di questo decennio: 1929 e 1939.

Osservando le posizioni raggiunte alle due epoche accennate si può constatare infatti come il Banco abbia triplicato le poste più importanti del suo bilancio: triplicati difatti sono i mezzi raccolti dalla clientela, così come triplicati sono gli impieghi creditizi e del pari triplicato risulta il totale generale delle voci di bilancio che offre il quadro esatto della accresciuta superficie del nostro lavoro.

Dell'impulso dinamico dell'Istituto altra documentazione troviamo nell'imponente concorso dato volta per volta alle grandi operazioni finanziarie dello Stato, ultima, in ordine di tempo, la recente emissione dei B.T.N. 5 % 1949 nella quale il Banco ha raccolto tra la sua clientela un complesso di sottoscrizioni — preminentemente in contanti — oltrepassanti il miliardo di lire.

Sol che riandiate con la mente agli storici avvenimenti di questi ultimi 10 anni — nel corso dei quali l'Italia ha conquistato il suo Impero, vinta la battaglia delle sanzioni, indetta la crociata dell'autarchia, conseguita l'unione dell'Albania alla Corona Sabauda — Voi potrete rilevare come il Banco di Roma procedendo con ritmo accelerato ed adattandosi sollecitamente alle necessità contingenti, si sia tempestivamente inquadrato nelle correnti innovatrici dell'economia nazionale, così che oggi, dopo di aver portato, per primo nell'Impero i servizi bancari e di aver creato colà un organismo di vasta ed utile collaborazione alla sua valorizzazione economica può bene a giusto titolo considerarsi una tra le massime forze operanti al servizio della Nazione.

L'aumento del capitale sociale

Nelle aumentate proporzioni del nostro organismo e nella giusta valutazione dei suoi impulsi espansivi si è affacciata pertanto al nostro esame l'opportunità di procedere ad un aumento del capitale sociale, non solo per adeguarlo alla accresciuta superficie della nostra attività generale, ma anche e principalmente per precostituire le basi dell'ulteriore sviluppo della nostra collaborazione agli svariati problemi dell'economia nazionale più particolarmente aderenti alla nostra speciale struttura di banca d'interesse nazionale e che abbracciano, ad un tempo, i programmi dell'autarchia, quelli del potenziamento dell'Impero e quelli degli scambi con l'Estero.

Abbiamo al riguardo sentito il parere delle Superiori Autorità e poichè fummo confortati del loro alto consenso e potemmo assicurarci la garenzia per l'integrale sottoscrizione del nuovo capitale, abbiamo deciso di convocarvi senz'altro anche in Assemblea straordinaria per sottoporvi il nostro progetto che contempla l'aumento del capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 300.000.000, mediante emissione di n° 1.000.000 di nuove azioni da L. 100 ciascuna con godimento 1° luglio c. a., da offrirsi in opzione agli azionisti, alla pari, in ragione di 1 azione nuova per ogni 2 azioni vecchie.

L'attuazione del progettato aumento di capitale sarà degno coronamento di un periodo decennale che è il più ricco di progressi e di realizzazioni conseguiti dall'Istituto dalla sua fondazione in poi; sarà la pietra miliare di una tappa che, fissando le posizioni felicemente raggiunte, segnerà il punto di partenza di un nuovo ciclo di lavoro fecondo.

Ne sono arra di successo l'efficienza della nostra organizzazione, la bontà dei nostri quadri, l'attaccamento e la passione del nostro personale nobilmente compreso dell'importanza della sua opera, ma soprattutto la certezza, che tutti ci anima, del grande destino del nostro Paese che, oggi più che mai, sotto la guida del DUCE, lavora intensamente e silenziosamente compatto per la realizzazione di un luminoso domani.

Terminata la lettura della Relazione del Consiglio, il Presidente richiamandosi ai progressi conseguiti dal Banco nell'ultimo decennio ha voluto ricordare che in questo periodo l'Istituto ha lavorato sotto la direzione del Camerata Veroi, ed ha aggiunto: « Parlando dei progressi e delle realizzazioni del Banco non si può dimenticare che essi sono strettamente connessi alla fervida, appassionata ed oculata opera svolta dal nostro Amministratore Delegato nella cui dottrina ed azione ben sappiamo come sia insito la superiore visione degli interessi del Paese e del Banco ».

Il Presidente termina esprimendo a nome di tutti i presenti al Gr. Uff. Veroi i sensi di una ammirata riconoscenza per l'opera da lui svolta a favore del Banco di Roma.

Dopo ascoltata la relazione dei Sindaci, l'Assemblea ha approvato per acclamazione l'Ordine del Giorno presentato dallo Avv. Cesare D'Angelantonio deliberando la distribuzione di un dividendo del 4% pagabile dal 21 corrente; l'assegnazione di Lit. 1.251.046,14 alla Riserva Ufficiale — la quale passa così a Lit. 47.774.437,84 — ed il riporto a nuovo di Lit. 5.237.001,05 comprensive dell'avanzo utili dell'esercizio precedente.

L'Assemblea ha inoltre deliberato l'aumento del Capitale Sociale da 200 a 300 milioni di lire; ha rieletti gli Amministratori uscenti: Cons. Naz. Gr. Uff. Antonio Pesenti, Cons. Naz. Gr. Uff. Pietro Terenzio Chiesa e Gr. Uff. G. P. Veroi ed ha chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione l'Eccellenza Prof. Felice Guarneri.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo ha proceduto alla nomina delle cariche sociali eleggendo a Presidente l'Eccellenza Guarneri, a Vice Presidente il Cons. Naz. Pesenti e riconfermando nella carica di Amministratore Delegato il Gr. Uff. G. P. Veroi.

Regio Ospizio di Carità di TORINO

E' aperto il concorso al posto di medico primario dell'Istituto. Stipendio annuo lordo 15.620 oltre alloggio. Scadenza 30 Aprile 1940. Informazioni presso Segreteria Corso Stupinigi 220.

Il Presidente
Ing. GIUSEPPE MOMO

MOGLIE CON OCCHI APERTI
— Non me la fai! E' un telegramma falso: questa non è la calligrafia della zia Luigia!

MARI DEL NORD
— Prima partivo su una nave e arrivavo sempre così. Adesso parto così: vediamo se mi riesce di arrivare su una nave!

UN CERVELLO FINISSIMO
— Questo fritto di cervello? Inimitabile, signora. Era il vitello più intelligente della provincia!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 16 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 66

Scetticismo a Helsinki
sulla progettata alleanza scandinava

Dubbi e reticenze anche a Oslo e Stoccolma - Le preoccupazioni svedesi per alcune clausole della pace russo-finnica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 15 marzo.

L'idea dell'alleanza nordica, in merito alla cui realizzazione abbiamo ieri manifestato vari dubbi, viene oggi discussa in un tono atto a confermare l'ipotesi che si tratti davvero di faccenda platonica: d'altronde, siccome il trattato concluso a Mosca non permette alla Finlandia di aderire a nessuna combinazione diretta contro la Russia (cosa che il Governo di Mosca si è affrettato a far rilevare fin da ieri), basta limitarsi a credere cosa varrebbe, dopo le esperienze fatte in materia di solidarietà scandinava, un'alleanza definitiva destinata ad entrare in vigore se l'Unione Sovietica volesse scatenare un nuovo attacco.

L'Agenzia ufficiale finlandese spiega oggi che quest'alleanza, ispirata dal desiderio di garantire i confini della Finlandia, della Svezia e della Norvegia durante la presente guerra, si è dimostrata non realizzabile e perciò i tre Governi in questione hanno deciso di sottoporre l'idea a nuovo esame non appena fossero finite le ostilità. A che punto siamo adesso?

Il Governo svedese si dice pronto all'esame, il norvegese anche: tutto va dunque a gonfie vele, e beati gli ottimisti incorreggibili. Però, la stampa norvegese non perde tempo ad attenuare il valore della adesione di principio data dal Ministro degli Esteri Koht e mentre l'*Arbeiderbladet* mette in guardia contro le eventuali conseguenze del patto, dichiarando che il senso della sicurezza vuol essere superiore a quello del rischio, il *Dagbladet* avverte che se il Governo proponesse una cosa pericolosa il Parlamento penserebbe a respingerla.

La stampa svedese gira la posizione scrivendo che per ora più urgente è aiutare la Finlandia nell'opera di ricostruzione economica e che di alleanza si potrà parlare più tardi.

Il Ministro degli Esteri svedese Günther, nel discorso pronunciato l'altro ieri, ha comunicato alla Camera che la pace di Mosca è risultata più grave di quella che la stessa Svezia si attendesse in quanto le proposte primitive a lui comunicate, in nome della Russia, al Governo di Helsinki, non prevedevano nè la cessione di territori nelle regioni di Salla e di Kuusamo nè la clausola della costruzione della ferrovia da Kandalaksha a Kemijärvi, ma che soprattutto di questa seconda richiesta Mosca non abbia fatto saper nulla alla compiacente mediatrice è comprensibile, dato che la progettata ferrovia, proseguendo per Rovaniemi e Tornio (tratto già in esercizio) andrà dritto dritto a finire a due passi dalla frontiera svedese.

Intervistato in argomento dal *Dagens Nyheter*, il Ministro ha risposto non risultargli finora che la Russia desideri svolgere un commercio di transito attraverso la Svezia.

Sul fronte di Pètsamo mercoledì mattina nelle ultime ore che precedettero la sospensione delle ostilità, sono caduti dieci volontari svedesi: i rossi, attaccate le posizioni tenute dai volontari, combatterono dalle 5 alle 10. Nello stesso tempo la loro aviazione sottoponeva a nuovi bombardamenti Rovaniemi e Kemijärvi, centro di raccolta dei contingenti svedesi.

parlando prima della ratifica, ha detto: «Spesso per concludere la pace occorre avere più coraggio di quello necessario per dichiarare la guerra. Prima dello scoppio d'una guerra i governanti di solito calcolano le forze del proprio paese e quelle del nemico e le possibilità ed i rischi inerenti con qualche certezza ed in misura tale che il calcolo tenga presenti i rischi in modo che si possono calcolare i limiti dei sacrifici al fine di fare o di evitare la guerra.

Ma una volta scoppiata la guerra, la loro condotta deve essere messa d'accordo con le dure leggi del conflitto.

Quando una delle due parti desidera la pace, l'altra può essere completamente contraria. Ma l'influenza dei fattori accidentali può talvolta condurre ad un momento in cui entrambe le parti desiderino la pace. Quando ciò accade, simili rapidi istanti devono essere senz'altro fermati prima che si verifichi la possibilità che tale occasione non si ripeta».

Stamane all'alba i soldati finlandesi hanno iniziato l'evacuazione di centinaia di capisaldi, di ridotte, di nidi di mitragliatrici e altre opere fortificate. La prima fase della ritirata dietro i nuovi confini è così in pieno svolgimento. Non pochi battaglioni si trovavano in quelle posizioni dall'inizio della guerra. L'arretramento delle batterie e degli altri materiali bellici era stato completato nel tardo pomeriggio di ieri. Nel settori di Viipuri soltanto, il grosso delle forze finlandesi ha passato la notte scorsa su quelle che saranno le difese della nuova frontiera. A nord dei grandi laghi, invece essi dovranno attraversare centinaia di chilometri di terreno fittamente boscoso. Tutti i mezzi di trasporto sono impiegati per questo arretramento. I movimenti si svolgono nel più assoluto silenzio e con la massima regolarità nonostante l'abbondante nevicata di ieri che in parecchi punti ha totalmente coperto piste e sentieri, e altrove rende difficile il traffico anche sulle strade a fondo permanente.

Le notizie pervenute da vari settori confermano che le truppe eseguono in ordine la ritirata con disciplina esemplare; non nascondono però la fierezza di non essere state battute. Innanzi ai reparti marciano gruppi di abitanti con le loro cose più care i quali non intendono vivere sotto il regime sovietico. Molti di essi appena terminate le ostilità sono ritornati nelle loro case abbandonate tempo addietro per riprendere quello che non era stato distrutto dalla battaglia.

Per ora la questione più urgente è la partenza dai territori sui quali l'esercito rosso sta per mettere piede. Il tempo stringe e molte persone saranno nell'impossibilità di trasportare altrove le loro masserizie. I finlandesi non sono obbligati ad abbandonare i loro focolari, ma è quasi certo, dato il timore e l'avversione nutriti dai finlandesi per i metodi bolscevichi che il cento per cento della popolazione dei distretti ceduti emigrerà in altri luoghi.

Secondo un piano stabilito fin da ora, si pensa che gli abitanti dell'Istmo della Carelia saranno trasferiti nel centro della Finlandia; quelli della costa del lago di Ladoga saranno sistemati, nei limiti delle possibilità, sulla costa occidentale dei distretti di Vaa e Abo. L'evacuazione di Hangoe e dei distretti circostanti presenterà minori difficoltà pel numero relativamente esiguo degli abitanti da trasferire, in tutto circa duemila. Non un solo finlandese rimarrà nella piccola penisola fortificata di Hangoe, la «Gibilterra della Finlandia». Gli abitanti stanno lasciando il forte a mezzo di colonne di autocarri che si snodano lungo la strada esterna della città.

Durante la scorsa notte vecchie con gli occhi arrossati di pianto e ragazze trasportavi ogni loro bene dalle case hanno preso posto negli autocarri, hanno dato il loro estremo saluto alla città bombardata e ridotta ad un cumulo di rovine.

Si conferma che le truppe sovietiche quando avanzeranno per raggiungere le nuove frontiere troveranno il deserto più assoluto dinanzi ad esse. L'organizzazione dei trasporti permetterà di asportare dai territori ceduti tutto ciò che è consentito dal trattato di pace. In quanto all'esercito è stato confermato stamane che a suo tempo si avrà soltanto una smobilitazione parziale; molti reparti conserveranno i loro organici di guerra fino a quando non sarà ultimata l'organizzazione difensiva delle nuove frontiere.

Italo Zingarelli

Pessimismo anche in Norvegia

Oslo, 15 marzo.

E' confermato che il presidente del Parlamento norvegese, Hambro, è partito ieri sera per Stoccolma allo scopo di discutere in quella capitale la proposta di una alleanza militare finno-svedese-norvegese. Negli ambienti ufficiali norvegesi si precisa che il signor Hambro è privo di istruzioni del Governo e che la sua visita a Stoccolma ha semplicemente lo scopo di ottenere le maggiori informazioni possibili sull'atteggiamento svedese in rapporto all'alleanza suindicata.

Si rileva con facilità negli ambienti più autorevoli della capitale norvegese un chiaro dissenso sulla opportunità che la Norvegia partecipi a tale alleanza. Sostanziale è, al riguardo, il dissenso tra il partito di Hambro e quello conservatore, ma non è possibile accertare quale abbia il predominio sull'opinione pubblica.

Allarmi in Danimarca

Copenaghen, 15 marzo.

Dal progetto di un'alleanza difensiva tra Svezia, Norvegia e Finlandia continuano ad occuparsi i giornali danesi, alcuni dei quali lamentando che non si faccia parola della Danimarca nei piani di difesa nordica, attaccano il Governo e se la prendono in special modo col ministro Munch e con la politica di disarmo ed oltranza seguita dal suo partito. In una lettera aperta, un noto uomo politico, il prof. Ellinger, chiede al Ministro Munch se, nel convegno di ottobre, la Finlandia fu avvertita che in caso di guerra con la Russia si sarebbe trovata sola. Munch intervistato da un giornalista ha detto di non poter rispondere all'Ellinger senza aver prima consultati i ministri degli esteri dei paesi interessati. (*Stefani*).

Il trattato di pace
ratificato dalla Dieta finnica

143 voti contro 3 - Il triste esodo delle popolazioni careliane

Helsinki, 15 marzo.

Il Parlamento finlandese si è riunito oggi per discutere il Trattato di pace russo-finlandese. Il Presidente Kallio ha invitato i membri del Parlamento a ratificare il Trattato stesso, il che è avvenuto con 143 voti contro 3.

La seduta è durata due ore e mezzo.

Il Presidente del Consiglio Ryti,

Kuusinen è vivo
ed avrà una carica

Stoccolma, 15 marzo.

Negli ambienti bene informati di Helsinki si assicura che da tempo lo scomparso Kuusinen diverrà presto una specie di governatore del territorio careliano ceduto alla Russia in seguito al trattato di pace — territorio che diventerebbe come un piccolo Soviet della U.R.S.S. Come si ricorderà, il Kuusinen, che è un fuoruscito finlandese e fanatico comunista, allo scoppio della guerra fu dai russi nominato capo del «governo finlandese» stabilitosi nella [illegible] di territorio prospiciente la linea Mannerheim; inoltre, Mosca dichiarò solennemente e ripetutamente che con questo governo finlandese l'U.R.S.S. avrebbe trattato all'infuori di quello di Kuusinen.

In seguito, di Kuusinen non se ne sentì più parlare: ora riappare alla ribalta come governatore o presidente del Soviet di quella Carelia che i suoi due figli, rimasti fedeli alla Finlandia, invano difesero contro l'invasore.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Direttorio del Fascio romano. (Telefoto)

Il Governo di Daladier
ottiene l'unanimità al Senato

Continua però il movimento di opinione per un rimaneggiamento del Gabinetto

Parigi, 15 marzo.

Ogni giorno che passa, la faccenda finlandese diventa, agli occhi del pubblico francese, più oscura e misteriosa. Se le ragioni addotte da Daladier per giustificare il non avvenuto intervento franco-britannico hanno convinto la Camera, esse non hanno, si confessa, convinto il Paese. Il rispetto per il diritto internazionale invocato dai governi di Londra e di Parigi ad alcuni sembra un pietoso manto sotto cui stanno nascosti inconfessabili mercati, di avere concluso i quali non si accusa, del resto, la Francia, ma l'Inghilterra e la Svezia. La Finlandia sarebbe stata venduta ai Sovieti, in altre parole; ma la Francia, pur non essendo della partita, pur disapprovando la transazione, non avrebbe potuto far nulla.

Il nichelio di Pètsamo

«E' vero o non è vero — domanda uno scrittore politico, D.G.L., che le miniere di nichelio di Petsamo, facenti parte del cartello mondiale di quel metallo, sfruttato, se non siamo male informati, da un trust inglese, sono state escluse dalle rivendicazioni sovietiche? In virtù di quale accordo segreto, fra quali personalità, a Mosca o a Londra, si è concluso un tale affare? I rappresentanti dell'U.R.S.S. hanno agito da grandi capitalisti». La conclusione a cui conducono le parole citate è ben chiara: l'Inghilterra, sicura che i suoi investimenti di denaro non sarebbero stati toccati, avrebbe giudicato costoso intraprendere una azione bellica in Finlandia, che avrebbe avuto per solo scopo la difesa del territorio e del popolo finnico e non più le miniere. E sarebbe qui da ricercare la ragione per cui Londra non ha voluto fare la guerra alla Russia.

Lo stesso commentatore suppone che le trattative siano cominciate segretamente molto prima di quanto si è detto. E, analizzando la politica della Svezia, egli considera sintomatico che i russi, imponendo le loro condizioni di pace al Governo di Helsinki, abbiano dimenticato le isole Aaland. Quelle isole finlandesi — dice D.G.L. — erano state sempre fino ad ora l'obiettivo principale del Cremlino. L'avere adesso il Cremlino rispettato implicitamente il tradizionale desiderio di Stoccolma che non siano possedute da una grande Potenza costituirebbe quindi la prova che il Governo svedese si è rifiutato di aiutare la Finlandia e in seguito ha determinato i primi contatti diplomatici fra i belligeranti perchè era sicuro di ricevere una retribuzione. D.G.L. termina dicendo che «nessuno chiamerà in causa Daladier e il Governo francese». Rendono omaggio al Capo del Governo — egli scrive — tutti coloro che constatano con quale rapidità siano prese le decisioni «da questa parte della Manica». Al che si può aggiungere una osservazione odierna del *Paris Soir* nel suo commento alla situazione.

L'organo vespertino dice che ora si è aperto il bilancio delle responsabilità: «ma quelle della Francia — afferma il *Paris Soir* — non sono certo le più gravi». E poi rileva — senza alcun apparente motivo — che in Francia è stato mobilitato il 14 per cento della popolazione; ma in Inghilterra solo il 7 per cento.

Questo e altri sintomi lasciano comprendere, e lo abbiamo già sottolineato gli scorsi giorni, che in Francia i sentimenti per l'alleata nel momento presente non sono proprio dei più cordiali. Si dica quel che si voglia. Altrimenti, sarebbe davvero curioso che la censura lasciasse passare accuse così esplicite all'indirizzo della Gran Bretagna. Ad ogni modo, per saperne di più sull'atteggiamento dell'opinione francese, bisognerebbe avere assistito alle due sedute segrete del Senato, dove la questione finlandese è stata discussa, senza dubbio, sotto ogni punto di vista.

Il voto alla Camera Alta

Tale dibattito segreto è terminato stasera a tarda ora. In una breve seduta pubblica la Camera Alta francese ha poi indirizzato «alla eroica Finlandia l'omaggio della propria ammirazione», dichiarando di aver fede nei suoi destini; e da ultimo ha espresso al Governo con un voto unanime la fiducia che conduca «in stretto accordo con gli alleati» una guerra energica fino alla vittoria completa.

Nella stampa parigina si hanno stasera i primi segni esteriori dell'offensiva in preparazione contro il Governo, da parte di coloro che vogliono approfittare del presente disorientamento per far messe di vantaggi parlamentari e personali. Non viene messa in questione la personalità di Daladier; ma appare chiaro che si desidera un rimaneggiamento della compagine ministeriale. Alcuni vorrebbero una riduzione del numero dei Ministri, un Gabinetto formato da poche personalità di polso, l'*Action Française* chiede addirittura un Governo presieduto dal Maresciallo Pétain. La maggioranza dei critici però si accontenterebbe dell'aggiunta di qualche Ministro. Ma il Capo del Governo può dirigere tre Ministeri allo stesso tempo: la Presidenza del Consiglio, gli Esteri e la Guerra? La stessa Commissione degli Esteri della Camera non ha chiesto forse che sia nominato un Ministro alla testa del Quai d'Orsay? E che si aspetta per nominare il Ministro delle Informazioni? Uno scrittore ammonisce tuttavia che sarebbe pazzesco cercare di rimediare alla debolezza rivelata dagli avvenimenti attuali col metodo degli intrighi di corridoio.

Giorgio Sansa

La raccolta dei metalli nel Reich
in omaggio al Führer

Berlino, 15 marzo.

La parola stessa del feldmaresciallo Goering commenta e spiega ai tedeschi, ma più ancora forse ai non tedeschi, la portata reale del proclama da lui ieri diretto alla popolazione tedesca per una privata raccolta volontaria di oggetti di metalli utili alla guerra (rame, ottone, zinco, piombo, nichello) da servire come regalo del popolo per il giorno genetliaco del Führer che ricorre il 20 aprile prossimo. Dalla raccolta, che dovrà ancora una volta confermare agli occhi del mondo lo spirito di sacrificio e i sentimenti di unione e comunità del popolo tedesco, il feldmaresciallo si aspetta molto, assai più in ogni modo che in simili casi non si pensi; ma l'importanza della parola del responsabile dell'economia tedesca consiste nel rilievo polemico del provvedimento.

All'estero — dove del resto si fa o si è fatto altrettanto — si malignerà e si insinuerà che la Germania sia al lumicino in fatto di metalli. Dica l'estero quel che vuole: si accorgerà anche questa volta, come tante altre, dei suoi errori. Prima di tutto la misura non è che una piccola, parziale misura di tutto un insieme di provvedimenti diretti a coprire completamente il fabbisogno tedesco di metalli; in secondo luogo si tratta del metodo nazionalsocialista di prevedere e provvedere in tempo, cominciando dalle misure anche più minute e minime, ispirate al caso massimo, e ciò al fine di essere sempre preparati alle massime evenienze. Altri adoperino altri metodi; questo è il metodo nazionalsocialista.

Persistente inattività
sul fronte del Reno

Berlino, 15 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«Nessun particolare avvenimento da segnalare».

Parigi, 15 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Niente da segnalare».

Quello della sera dice:

«Giornata calma nell'insieme».

Ancora un vapore tedesco
che si inabissa volontariamente

Londra, 15 marzo.

Si annuncia che il piroscafo germanico La Coruña, *di 7414 tonn., fermato da una nave da guerra inglese, è stato affondato dal suo equipaggio, il quale è stato salvato dalla nave inglese.*

Da Stoccolma informano che da oltre un mese si è senza notizie del vapore svedese Norma *di 1022 tonn., partito da Gibilterra con un equipaggio di diciotto uomini.*

Ex capo della Guardia di ferro
morto a Bucarest

Bucarest, 15 marzo.

Stamane è morto il *prof.* Nae Jonescu già direttore del quotidiano *Curentul* che era uno degli esponenti più in vista del soppresso movimento delle *Guardie di ferro.*

La redazione della risposta
inglese alla Nota italiana

L'abbozzo inviato a sir Percy Loraine

Londra, 15 marzo.

Il *New Chronicle* che comparirà domani mattina scrive:

«Il testo della risposta britannica alla nota italiana del 7 marzo che protestava vigorosamente contro l'applicazione del controllo britannico sul contrabbando in generale e particolarmente contro il fermo alle esportazioni di carbone tedesco in Italia, è, si ritiene, stato mandato adesso a Sir Percy Loraine per considerazioni e commenti prima di venire completato definitivamente per essere rimesso al Governo italiano.

«Si ritiene che la nota si dimostrerà conciliante nel tono benchè mantenga fermamente il diritto della Gran Bretagna alla luce della legge internazionale di imporre il controllo tanto sulle esportazioni che sulle importazioni tedesche. Si spera che l'effetto della nota e l'azione del Governo britannico nel rilasciare le navi italiane che per un equivoco erano partite da Rotterdam, convinte che non sarebbero state soggette a sequestro, possano condurre alla riassunzione delle conversazioni commerciali anglo-italiane temporaneamente sospese alcune settimane fa».

Acquisti russi
di materiale bellico in Germania

Berlino, 15 marzo.

Si apprende da fonte competente che un gruppo di tecnici militari russi, diretto dal generale di artiglieria Savcenko, si trova attualmente in Germania per studiare la possibilità di acquisto di materiale bellico tedesco. Si crede che le ordinazioni saranno conferite essenzialmente alla Krupp, ma è possibile che qualche ordinazione sia data anche alle Officine Skoda.

D'altra parte si apprende che una commissione di tecnici della aviazione russa sta visitando le maggiori officine di costruzioni aeronautiche tedesche. Non si sa tuttavia se essi debbano procedere all'acquisto di materiale aeronautico germanico.

La soggezione della Polonia
fatto acquisito per la Germania

Berlino, 15 marzo.

In un discorso pronunciato a Kattovica il governatore generale dei territori polacchi occupati dalla Germania ministro Franck ha dichiarato fra l'altro: «Non cesseremo mai di tenere ben vivo anche nelle generazioni future il ricordo dei selvaggi maltrattamenti inflitti in Polonia alle minoranze tedesche e mai dimenticheremo che questi nostri fratelli furono massacrati a migliaia. Non è nostra intenzione di negare al popolo polacco l'esercizio dei suoi diritti naturali. Entro i confini del governatorato esso per determinazione del Führer può considerarsi in casa propria, ma il comando di questa casa spetta alla Germania».

(Radio Stefani).

Impazzito, aggredisce il pilota
e precipitano con l'aeroplano

New York, 15 marzo.

Il fatto del giorno è l'incidente occorso al pilota americano Rosemalin che fu in Spagna durante la guerra civile e che durante un volo col suo apparecchio da turismo sulla baja di New York è stato ieri aggredito dal passeggiero, certo Reisemberg, il quale preso dal terrore o forse impazzito, ha cominciato a tempestare di pugni il pilota.

Questi si è difeso come ha potuto ed ha tentato di planare per rientrare al campo, ma ad un certo momento il forsennato ha preso per il collo il pilota minacciando di strangolarlo. Il pilota per liberarsi dalla stretta ha lasciato i comandi e il velivolo si è messo in vite precipitando in mare nei pressi della statua della Libertà. Rosemalin, subito soccorso, è rimasto gravemente ferito; il passeggiero è morto.

Ufficiale tedesco
condannato a morte in Francia

Parigi, 15 marzo.

Il secondo Tribunale militare di Parigi si è riunito stamane a porte chiuse per giudicare la spia tedesca Schmerer Steinberg, originario di Vienna. Lo Steinberg, sottotenente dell'esercito tedesco, fu arrestato a Parigi nel luglio 1939 perchè sospetto di spionaggio. Dopo la requisitoria e l'arringa della difesa, il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna a morte a carico dell'accusato.

Stamattina, nel cortile della prigione della Santé, è stata eseguita la condanna a morte contro quei due fratelli Vecorel che qualche mese addietro uccisero tre agenti di polizia che avevano tentato di arrestarli.

Gravi casi di corruzione
nell'amministrazione inglese

Londra, 15 marzo.

Oggi a Westminster i panni sporchi si lavavano in famiglia: l'aula della Camera dei Comuni si è mantenuta infatti insolitamente deserta durante la discussione di un bilancio di ben settecento milioni di sterline. Era il preventivo per il Ministero degli approvvigionamenti, dicastero che — come un oratore ha affermato — può definirsi l'ufficio-acquisti dell'Ammiragliato, del Ministero della Guerra e di quello dell'Aeronautica.

I nuovi rischi alle porte

Giganteschi problemi di importazione, di fabbricazione e di organizzazione, sono stati trattati nelle discussioni fra il Governo e quei pochi deputati che assistevano; ma soprattutto si è affrontato in pieno, con uno stile verbale alquanto esplicito, quello che dalla stampa inglese è stato definito lo «scandalo sulle provvigioni». Sembra che fra alcuni oratori di opposizione e fra gran parte dell'opinione pubblica britannica e le idee del Governo, vi siano alcune divergenze: opposizione ed opinione pubblica ritengono che, in tempo di guerra, il Governo debba provvedersi di materiali necessari a combattere, dove meglio li trova e che debba pagarli quello che costano; ma che non si debba ammettere affatto la possibilità di «margini affaristici» di utile a favore di intermediari. Insomma, le provvigioni dovrebbero essere bandite in tempo di guerra perchè fanno parte di un plusvalore non giustificato da alcun lavoro serio: infatti le provvigioni vengono date ad un intermediario quando riesce a creare, spesso con difficoltà e rara perizia, un rapporto commerciale; cioè quando fa trovare al venditore il cliente, all'acquirente il produttore. Ma in tempo di guerra il rapporto commerciale si semplifica: lo Stato praticamente requisisce tutte le attività industriali della Nazione scegliendo fra esse quei prodotti che crede adatti alla condotta della guerra; non c'è bisogno di mediatori, anzi ogni margine di denaro che non corrisponde esattamente al valore industriale di produzione dà luogo a giustificati sospetti. Sa di speculazione o, addirittura, di corruzione.

Queste cose si sono dette oggi alla Camera dei Comuni: il laburista Morrison ha citato elenchi di nomi di ditte, di mediatori, ha accennato a interferenze alquanto intime fra produttori e funzionari del Ministero degli approvvigionamenti. Ha fatto capire che c'è pericolo di veder finire una parte troppo larga di quei settecento milioni di sterline di cui sopra, invece che in forma di armi nelle mani di giovani che rischiano la vita in terra, in mare e nel cielo, in forma di quattrini sonanti in tasca di loschi figuri che fanno la spola fra gli uffici del Ministero e i centri industriali. Morrison ha parlato per esempio di un certo «attivissimo» capitano Ullman che circolava negli ambienti industriali con la carta da visita del ministro Burgin in tasca, mostrandola a destra e a sinistra.

Un prezioso biglietto da visita

Burgin ha risposto che si ricordava infatti di aver dato una volta la sua carta da visita al nominato capitano, ma solo per autorizzarlo ad entrare in una esposizione industriale dove si presentavano alcuni mortai da trincea nei quali l'Ullman era industrialmente interessato; e che se di quel biglietto da visita egli se ne è servito per millantare credito, aveva fatto male.

Benchè queste e varie altre denuncie del deputato, circa la maggior parte delle quali facciamo grazia al lettore italiano, fossero state portate a conoscenza del ministro già dal 26 febbraio, le risposte in proposito sono apparse alquanto vaghe. Circa uno dei casi citati da Morrison, il ministro ha detto che l'abitudine di provvigioni da parte di una delle ditte, era stata appresa da lui con inaspettata «sorpresa». Burgin ha parlato delle difficoltà dei suoi compiti, delle difficoltà di trovare i fornitori; ha dichiarato che il licenziamento dal Ministero di alcuni funzionari, che venne annunciato più di una settimana fa, era stato opportuno ed aveva posto termine ad errori commessi; ma che contro questi funzionari licenziati, non è stata sporta alcuna denuncia.

Abbiamo parlato di una divergenza fondamentale di opinione fra opposizione e Governo: Burgin ha sostenuto che ritiene perfettamente normale anche in tempo di guerra, la pratica delle provvigioni e delle sub-concessioni; ha aggiunto, bontà sua, che però esse non devono andare a vantaggio di pubblici ufficiali perchè in tal caso non si tratta più di provvigione, ma di corruzione.

Il ministro ha promesso finalmente alla Camera che prima delle vacanze pasquali sottoporrà al Parlamento dei progetti di legge speciali tendenti a reprimere la azione di quei mediatori che vengano colti in fallo di millantato credito e che si spaccino come persone influenti presso i vari dipartimenti governativi.

Leo Rea

Centinaia di pescatori
alla deriva
su lastroni di ghiaccio

Mosca, 15 marzo.

Centinaia di pescatori che si erano avventurati sui ghiacci del Caspio corrono il pericolo di morire annegati in seguito alla imprevista ed improvvisa rottura della superficie ghiacciata di quel mare. I pescatori si erano allontanati per molti chilometri dalle rive a mezzo di slitte a vela o trainate da cani o da cavalli: improvvisamente la superficie ghiacciata del mare si è frantumata in vari punti e i lastroni di ghiaccio hanno cominciato ad andare alla deriva.

Numerosi idrovolanti sono partiti per portare soccorso ai disgraziati che cercano di raccogliersi al centro dei lastroni dove il ghiaccio è più spesso. Duecentocinquanta pescatori hanno fatto in tempo a raggiungere la riva. Con l'aiuto di idrovolanti che hanno indicato la rotta sui ghiacci, altri 263 pescatori e 187 cavalli hanno potuto trovare la via per raggiungere la costa. Un rompighiaccio è partito per portare soccorso ai pescatori che sono sui ghiacci che vanno alla deriva ma si teme che molti di essi siano già periti inghiottiti dalle acque.

Il Duca di Spoleto assume
il Comando marittimo dell'Alto Tirreno

La Spezia, 15 marzo.

Il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, ammiraglio di squadra, ha assunto stamane il comando in capo del Dipartimento marittimo alto Tirreno a La Spezia, succedendo all'ammiraglio Medaglia d'oro Ildebrando Goiran, destinato al Ministero della Marina. La Provincia marinara e fascista ha salutato con viva simpatia il ritorno del Principe Sabaudo, che riprende la tradizione dei Principi ammiragli interrotta dopo la dipartita del Duca degli Abruzzi. Alle 8 è stata sparata una salve di saluto all'insegna di comando del cedente e del nuovo comandante in capo.

Alle 10 il Duca di Spoleto è giunto da Firenze e si è recato al Palazzo dell'Ammiragliato, in città, dove ha preso la residenza con l'Augusta consorte Duchessa di Spoleto giunta a mezzogiorno. Il Principe si è recato al Museo Tecnico-Navale nazionale dove, nell'ampia sala a terreno, è sistemata parte della «Stella polare», la nave con la quale il Duca degli Abruzzi compì la leggendaria spedizione polare.

Al Principe sono stati presentati i capi di corpo e dei servizi della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Successivamente il Principe si è recato al Comando in capo dove gli sono stati presentati gli ufficiali destinati agli Uffici del Comando stesso. Hanno quindi avuto luogo dalle 11 a mezzogiorno le visite delle autorità civili, politiche e religiose.

I riformati del 1910 e 1917
chiamati a nuova visita

Roma, 15 marzo.

Sono chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di terra, nati negli anni 1910 e 1917.

Sono esclusi da tale nuova visita i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedono all'estero.

I riformati che nella nuova visita risulteranno idonei, potranno essere ammessi all'eventuale congedo anticipato previsto dal vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento, qualora si trovino in una delle condizioni stabilite dall'art. 85 del Testo Unico stesso.

Il Principe a Roma

Roma, 15 marzo.

E' giunto stamane alle 7,35, proveniente dalla linea di Pisa, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Claviere riconosciuta
stazione di soggiorno e turismo

Roma, 15 marzo.

Con Decreto del Duce al territorio del Comune di Claviere sono riconosciute le caratteristiche di stazione di soggiorno e turismo. Il Prefetto di Torino è incaricato della esecuzione del Decreto.

La mostra di Ferruccio Vecchi
visitata dal Segretario del Partito

Roma, 15 marzo.

Il Segretario del Partito ha visitato oggi, alle ore 16, la Mostra dello scultore Ferruccio Vecchi, ordinata nelle sale della Galleria di Roma, in via Sicilia.

Ettore Muti, che è giunto accompagnato dal suo segretario particolare, è stato ricevuto dal presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, Cornelio Di Marzio, e guidato, nella visita che si è protratta per 45 minuti, da Ferruccio Vecchi il quale ha minutamente illustrato i caratteri fondamentali, nello spirito e nella forma, della sua arte che, sebbene unitaria, è diversamente espressa dalle opere di scultura e dai pannelli decorativi.

Il Segretario del Partito si è particolarmente indugiato dinanzi alle opere monumentali che interpretano lo spirito e l'azione fascista, dall'una all'altra sala, manifestando il proprio vivo interesse e, da ultimo, lasciando la Mostra, ha espresso a Ferruccio Vecchi il proprio compiacimento.

Alle ore 17 è giunto alla Mostra il ministro Host-Venturi.

Burrasca di vento su Macerata

Macerata, 15 marzo.

Una violenta burrasca di vento, che a tratti ha assunto carattere di vero ciclone, ha investito, durante la notte, la nostra città. Le forti raffiche, la cui velocità media si è aggirata intorno ai 90 chilometri, hanno provocato ingenti danni scoperchiando i tetti di alcune case, provocando la caduta di numerose grondaie e determinando una lunga interruzione dell'illuminazione nelle vie e nelle abitazioni. Il vento, che all'alba era diminuito d'intensità, non ha fortunatamente causato danni alle persone.

In due successivi infortuni
un minatore perde i due occhi

Pinerolo, 15 marzo.

Per lo scoppio di una mina, l'operaio Orazio Guglielmo, da Bobbio Pellice, ha riportato gravissime ferite al viso, nonchè la perdita dell'occhio destro. Il poveretto, alcuni anni or sono, rimaneva vittima d'un incidente consimile che gli causava la perdita dell'occhio sinistro, per cui ora rimarrà privo della vista. Dopo le prime cure ricevute all'ospedale della nostra città, il poveretto è stato trasportato all'ospedale oftalmico di Torino.

Trent'anni di reclusione
alla impiccatrice del marito

Venezia, 15 marzo.

Alle nostre Assise si è avuto l'epilogo del delitto commesso nell'aprile scorso a Mellaredo di Pianiga dalla quarantottenne Stella Tassetto, la quale, col concorso dei figli Giovanni di anni 19, e Bruno di 15, ha soppresso, dopo averlo ferocemente bastonato, impiccandolo ad una trave della cucina, il marito Ettore Seremin di 53 anni.

La Corte ha ritenuto la piena colpevolezza della Tassetto e l'ha condannata a trenta anni di reclusione, di cui due condonati; ha assolto invece il Giovanni Seremin per incapacità di intendere e volere, dichiarandolo socialmente pericoloso e assegnandolo a un riformatorio per un periodo non inferiore ai tre anni, ed ha assolto il Bruno per non aver commesso il fatto.

Un pescatore con un ordigno
fa crollare la propria casa

Due moribondi e 2 feriti leggeri

Adria, 15 marzo.

In seguito allo scoppio di un ordigno ad altissimo esplosivo, che il pescatore Vicentini Roberto, di 37 anni, da Santa Maria in Punta di Ariano Polesine (Rovigo), stava confezionando per la pesca abusiva nel Po, la casa del Vicentini stesso crollava completamente seppellendo l'intera famiglia.

Dalle macerie venivano estratti il Vicentini Roberto e la figlia Argia di 4 anni in condizioni gravissime e la moglie sua e un'altra figliuola ferite leggermente. I primi due vennero prontamente ricoverati nell'ospedale ove si trovano in condizioni disperate.

Sul posto si sono recate le autorità per i rilievi di legge.

Settantasettenne incendiario
per vendicarsi d'una ottantenne

Vercelli, 15 marzo.

In frazione Morondo, nel comune di Breja, certo Milanolo Francesco, di anni 77, a scopo di vendetta, ha appiccato il fuoco alla casa rurale di Margherita Beltramelli vedova Franchini, di anni 82. Le fiamme si sono propagate a cinque stalle vicine, che sono andate distrutte insieme alla casa rurale e a una notevole quantità di foraggio. L'incendio, che ha causato un danno di circa 30 mila lire, è stato domato dopo quattro ore di intenso lavoro da parte dei vigili del fuoco, dei carabinieri e della popolazione. L'autore dell'incendio è stato arrestato.

La morte dello scultore Sever

Milano, 15 marzo.

Stamane, nella sua abitazione di via Beretta 3, è morto improvvisamente lo scultore Wertar Sever, nato a Milano nel 1896. Lo scomparso, allievo di Adolfo Wildt, seguì in un primo tempo le orme del maestro; ma quando questi scomparve volle battere altre vie, non sempre con successo.

Ebbe un momento di notorietà per una polemica vivace, da lui sostenuta con l'allora sovrintendente alle Belle Arti di Lombardia, circa il progetto di una cappella in Santa Maria alle Grazie, voluta dalla famiglia del sen. Conti. Un progetto presentato dal Sever venne respinto dalla Sovrintendenza, che assegnò l'esecuzione dell'opera ad altro artista. Di qui una vivace polemica, che ebbe anche uno strascico in Tribunale.

Nozze fra detenuti

Trieste, 15 marzo.

Ieri mattina, nella casa di reclusione di Capodistria, alla presenza del direttore del carcere e del ragioniere-capo, si sono celebrate le nozze fra i detenuti Amelia Levalovich e Giuseppe Levalovich. Il rito si è svolto con semplicità nella cappella della casa di reclusione, celebrato dal delegato del parroco di Capodistria.

SPORT

Helsinki e le Olimpiadi

Se i Ludi saranno organizzati l'Italia vi parteciperà

Roma, 15 marzo.

Le Olimpiadi del 1940 si faranno a Helsinki? Da notizie pervenute dalla martoriata Capitale finlandese pare certo che il Comitato organizzatore non intende rifiutare l'onere e l'onore di ospitare i prossimi Ludi che con tanto entusiasmo la Finlandia stava scrupolosamente organizzando allorchè scoppiò il conflitto con la Russia.

Negli ambienti sportivi romani ci si domandava oggi quale sarà l'atteggiamento del CONI nel caso in cui le Olimpiadi si svolgessero. Senza aver l'aria di voler precorrere gli eventi e di fare anticipazioni, si può arguire che l'Italia, che già aveva deciso di prendere parte alle Olimpiadi del 1940 non abbia oggi mutato il suo atteggiamento. Sia al CONI lo stabilire le modalità di tale partecipazione, tenendo conto della preparazione degli atleti che, a causa della situazione internazionale, ha subito una battuta di arresto.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Trio di Friburgo

Il Trio da camera di Friburgo di strumenti antichi, composto da Reinhold Hammerstein, da Anton Klingl, da Joannes Albert, a cui s'aggiungerà la cantante Charlotte Bonsa, presenterà oggi alle ore 17, nel Salone del Giornale, musiche italiane e tedesche dal Quattro al Settecento. Si ascolteranno così musiche di Herbalmer, di Dufay, di Isaak, di Nevveldier, di Scandello, di Rhan, di Matelart, di Arcadelt, di Gianoncelli, di Gabrielli, di Ferrabosco, di Monteverdi e di Händel.

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del Concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA